

Pierantonio Marone

Ritorno alla Vita



Romanzo

Personaggi

Aleksey Dimitry	alians - Alex Dimidrov
Boris Padrov	alians - Boris Dimidrov
Evsary Gekot	ispettore capo Gepeù
Manuilov Konof	direttore orfanotrofio a Vladimir
Oleg Panfoc	direttore cirko a San Pietroburgo
Ugoy Stramy	direttore orchestra del cirko
Natascia Cruckenku	acrobata qualificata
Taras Stratof	falsario in pensione a Mosca
Yakof Zhgary	polizia fluviale a Santk Peterburg
Svetiana Vlasisky	donna del mistero venditrice LD
Beatrisa Felsa	coinquilina capo ronda del quartiere
Katya Mavrazi	compagna di lavoro
Tanja Dimitry	madre Aleksey scomparsa
Bradi Cumingan	giornalista inglese del Time
Mavelic Scandisnkij	governatore della città di Santk Peterburg
Nikita Servalj	direttore consolato russo a Londra
Ugos Misolevik	segretario del governatore
Yuri Kokes	guardia speciale privata
Gustaf Slobovic	console sovietico a Londra
Adele Rimembraul	baronessa consorte del console
Karol Julap	tenente polizai ambasciata russa
Federika Slavaz	agente segreto russa
Antonic Varanovic	capo polizia segreta a Londra
Niko Zagruko	addetto stampa ambasciata a Londra Ghepeù
Luis Pakors	autista personale dottoressa Nikita.
Tomgrad	maresciallo generale polizai della Ghepeù



“La casa del fanciullo”
2010

L'istituto per l'infanzia a **Vladimir** URSS

(L'orfanotrofio troppo orfano)



San Pietroburgo 2014

Capitolo Primo

L'inverno stava finendo e il ghiaccio sul fiume Neva era ormai dissolto e stava sparendo via dalla grande città di San Pietroburgo, che si stava risvegliando da quel finto letargo improntato dal lungo inverno russo, guardando la primavera ormai alle porte.

Aleksey un giovanotto dal viso un po' cupo e gli occhi castani, si era soffermato a guardare il palazzo di fronte che s'affacciava sul fiume Reka Fontanka, dov'era situata la famosa e rinomata sede stabile del circo Cirko russo, eretto nel lontano 1878 e ancora ben funzionante con spettacoli settimanali per un pubblico amante del circo.

Il giovane stava pensando che forse lì, tra i tanti artisti e clown qualcuno sapeva raccontargli qualcosa di sua madre Tania, anch'essa un tempo artista, ed era stata una rinomata acrobata, così aveva sentito dire da chi

l'aveva conosciuta nei circhi equestri in turné per il paese. Senz'altro vissuta malamente tra amori sbagliati e sembrava fosse passata da quelle parti, oltre da Vladimir il lager orfanotrofico, per poi scomparire abbastanza misteriosamente da molti anni, senza lasciare alcuna traccia? Quella era ciò che sapeva al momento Aleksey e lo teneva incollato ai pochi ricordi del suo frammentato e disfatto passato.

Alla fine con riluttanza voleva provare, non sapendo bene la reazione dei circensi se gradivano le sue domande sulla vita degli artisti passati in quel posto, così sacro ai personaggi del circo, ma strettamente riservati della propria vita privata, sbagliata o giusta quale sia.

Perciò Aleksey provò ad entrare e curiosare prima di aprire bocca. D'altronde non voleva infastidire nessuno, col pericolo che qualcuno un po' suscettibile lo faccia arrestare dalla polizia russa, la così detta *Ghepeù* sempre pronta a bloccare ogni sovversiva reazione e farlo sbattere nuovamente in gattabuia e tornare per caso tra le grinfie dei suoi aguzzini stupratori. Avendo già subito abbastanza soprusi e angherie da farlo desistere a tenersi ben lontano e nascosto dagli orfanotrofi statali e istituti di correzione minorile, ch'erano per lo più eguali alle vere carceri, più che luoghi per crescere e istruire per bene i giovani sbandati e diseredati, rinchiusi nei ghetti per nulla umanamente. Essendo lui stesso fuggito via quattro anni prima con un compagno, da quel postaccio della malora. Dov'era stato inserito dentro fin da piccoli, ricordandosi ancora bene quel momento del distacco. Doveva avere due o tre anni a quel tempo della disgrazia perpetrata. Altroché, se lo ricordava molto bene quel pianto suo e le urla di quella donna che lo teneva stretto in braccio, per poi essere strappato via con prepotenza e finire i suoi lunghi giorni tra angherie e soprusi perpetuati sui fanciulli inermi e indifesi. Destinati tutti in adozione per volontà di giudici corrotti dall'ingordigia di accaparrarsi il sussidio per ogni fanciullo in consegna e affidato a quel maledetto istituto e molti altri sparsi per la nazione in quelle stesse miserabili condizioni punitive. Oltretutto diretti da sciacalli viziati e morbosi, che di umano non avevano nulla di buono per non dire niente. Proprio nulla avevano in cuore quei cani rognosi a sfruttare e pestare per un non nulla i giovincelli presi in consegna, peggio che schiavi ad ubbidire a testa bassa.

Aleksey gli tornavano in continuazione alla mente quei drammatici momenti, trascorsi in quel ghetto d'istituto a Vladimir. La città era situata appena a 200 km, da Mosca e si presentava con la faccia pulita da mostrare un accogliente istituto per l'infanzia. L'istituto era a pochi chilometri fuori

città e dietro la facciata, c'era poi la parte peggiore dell'orfanotrofio, creata apposta per i più grandicelli, da dimostrare ad eventuali controlli, che da quel lato erano sistemati i reparti lavorativi ad insegnare ai giovani studenti il lavoro d'ingegno e creatività per essere poi inseriti nella società, se sopravvivevano o alla fine diventavano criminali da strada e allontanati da tutti chi cercava di rifarsi una vita un tantinello decente.

Ecco il perché gli era rimasto così impresso e indelebile nella mente quegli anni ingrati della sua tenera gioventù, trascorsa in quel miserabile posto e specialmente nelle notti buie, gli era impossibile dormire dagli incubi pressanti, più che mai presenti, dove sperava almeno un poco di riposare dopo il tanto lavorare di giorno. Temendo sempre di essere svegliato in piena notte per accontentare gli operatori a trascorrere la notte nei migliori dei modi, se non voleva subire altre angherie e ricevere cinghiate sulla schiena nuda a disobbedire agli ordini ricevuti.



Oltre il duro lavoro fatto nelle fonderie, buona parte della giornata. Venivano sottoposti al pomeriggio di ogni giorno nella ferriera dell'istituto a fabbricare pentole per il fabbisogno interno e tutto dopo la breve scuola ad apprendere le nozioni di un partito appena disgregato, ma rimaste ben impregnate nelle teste degli incalliti dirigenti al comando, sul vecchio stampo comunista staliniano mai scordato e per nulla accantonato. Era veramente un a misera vita da schiavi, costretti ad obbedire a testa bassa, altrimenti sante botte da umiliare, piegando gli ultimi istinti di ribellione. Pertanto Aleksey, aveva ancora addosso quei continui incubi da non

riuscire a dormire qualche ora tranquillo. Almeno qualcosa però era riuscito a fare nella sua testardaggine nel voler carpire e nell'aver trovato poche informazioni su sua madre Tania Dimitry al distacco. Era riuscito a estrapolarle fuori con inganno e astuzia da un magnaccia sporcaccione, era nientemeno che il direttore Manuilov Konof, un losco individuo ch'era divenuto dirigente dell'istituto per la sua scaltrezza a tener ben nascosto tutto ciò che succedeva la dentro. Era un valido operatore e capo del partito del popolo locale e ben piazzato all'interno dell'orfanotrofio come un doberman a fiutare le prede ribelli e estirpare ogni istinto di ribellione.

La stampa a suo tempo, aveva intervistato il direttore e lo decantava come uno dei migliori funzionari che sapeva far funzionare l'istituto al meglio, impiantati sulla terra della madre patria russa. Quel miserabile boss, il direttore Konof, che per sfortuna sua era morto per disgrazia da lui voluta e proprio in quel giorno nella loro rocambolesca fuga dall'istituto "*La Casa del fanciullo*". Rammentò Aleksey ancora più che mai amareggiato, ma esultante. Erano stati proprio loro due gli artefici del misfatto criminale. Aleksey Dimitry e Boris Padrov.

Ancora dopo quattro anni Aleksey ricordava bene quel maledetto giorno infame, capendo che se non l'avessero attuato subito quella loro fuga da tempo preparata, non l'avrebbero mai più fatta? Se avrebbero tergiversati, aspettando un momento migliore, che non sarebbe mai arrivato, anzi la morte li aspettava da essere appesi per il collo, piccoli assassini criminali.

Quel fatto increscioso era stato l'impulso decisivo, altrimenti sarebbero stati impiccati nelle carceri dell'istituto. Poco ma sicuro. Lui e l'amico Boris in quel fatidico giorno erano stati confinati in uno sgabuzzino ad attendere il direttore per sollazzarsi qualche ora con i giovani più prestanti alla sua lussuria. Mentre il direttore era andato al mattino in banca a ritirare l'assegnazione statale in contanti per le quote degli assistiti nell'istituto. Poi, appena rientrato era salito ai piani superiori a controllare i ragazzini che quel giorno avevano disobbedito e pertanto dovevano restare senza cibo e segregati nelle proprie camerate in attesa di ordini ben precisi. Non erano ammesse tassativamente rifiuti e disobbedienza. Perciò mentre il direttore saliva le scale in legno per arrivare sul pianerottolo del reparto interno del caseggiato dormitorio. Dove i locali erano un po' mal messi, perché il direttore non voleva sprecare soldi per ristrutturare e rendere vivibile l'ambiente per dei ragazzini frignoni e far riparare il corrimano in legno della scala tutta traballante. Mentre saliva s'imbatté nel piccolo cieco dell'istituto. Accecato dai troppi soprusi perpetrati e vedeva con difficoltà

da un solo occhio e pertanto con prepotenza gli ordinò di pulirgli le scarpe infangate e il povero cieco tentò di provare. Ma quello incavolato per qualcos'altro quel giorno, o per i pochi rubli ritirati in banca, che si stufò del ragazzino spaventato e gli lanciò una tremenda pedata in faccia da farlo ruzzolare giù dalle scale e nell'impatto sul pianerottolo della prima rampa di scale, aveva con il suo magro corpicino sfondato le traverse in legno della ringhiera delle scale e si conficcò un paletto in gola spruzzando sangue da ogni parte da morire a quel modo proprio così infame.

Aleksey e Boris ch'erano stati rinchiusi nella cameretta di fronte alle scale, avevano già prima aperto la porta con una chiave rubata da Boris ad un assistente ed erano pronti ad uscire e scappare via dall'istituto. Proprio mentre il direttore era arrivato in cima alle scale e aveva incontrato il povero ragazzino Danilo, cieco per mano dei vigilanti.

Alla vista di quella ennesima cattiveria sadica e propinata al povero Danilo e la caduta rovinosa dalle scale del mingherlino ragazzino, Aleksey non riuscì più a trattenersi dalla rabbia e di botto aprì la porta, mentre Boris nel trambusto strappava via dalla tasca del giubbotto la grossa busta di Rubli e Aleksey diede una poderosa spinta al direttore che perse l'equilibrio prima ancora di capire cose gli capitava addosso e ruzzolava giù per le scale. Andando poi, a finire sopra al corpo agonizzante di Danilo e sfondò la ringhiera già messa male nel cadere di sotto malamente, proprio sul vaso appena sistemato quel mattino, con del rampicante per dimostrare ai pochi visitatori del comitato per l'infanzia, ch'era proprio un bell'ambiente e messo appositamente quel grosso vaso a coprire le magagne nascoste dietro le mura. Ma per disgrazia o fortuna, al rampicante avevano messo per sorreggere l'alberello, una bella canna di bambù, che vuole la sfortuna infilarsi dentro al corpo del direttore da rimanere impalato per bene, come ai tempi di Ivan il terribile, dove alla fine rimase soltanto lo strattonamento delle gambe e piedi per l'ultimo respiro, con il sangue che sgorgava abbondantemente fuori. Da far accorrere al grido rantolante e dal rumore gli inserviente ed educatori, ch'erano a pranzare con diletto al piano terra, alla faccia dei giovincelli che pativano la fame nelle camerette superiori.

Pertanto non restava altro ai due ragazzi alla vista del misfatto capitato, darsi alla fuga. Perciò decisero senza pensarci su due volte a eseguire e di volata la loro fuga e uscire dalla finestra del corridoio e saltare giù su di una tettoia, ma troppo spiovente da scivolare e finire giù nel fossato laterale oltre il muro alto di cinta che racchiude l'istituto e fuggire tra i

campi e sterpaglie a perdifiato. Finché esausti si fermarono a farsi coraggio tra loro, due povere vittime dell'umanità ingrata. Camminarono per tutto il pomeriggio, fermandosi di tanto in tanto per prendere fiato e ad un certo punto erano veramente esausti a correre, inciampare e cadere, nell'aiutarsi a vicenda. Aleksey provò a dire con affanno: < Boris fermiamoci, non ce la faccio più a correre... Riposiamo un momento ancora! >

< Si hai ragione, sono sfinito! ... Oh! Guarda laggiù. C'è un casa, magari possono aiutarci... Io ho tanta fame! >

< Non mi fiderei troppo? Ma almeno proviamo a vedere?... >

Poi arrivati accanto alla fattoria e trovarono poco lontano una stalla, nel pensare di nascondersi e riposare un poco, ma non trovando nessuno, ne approfittarono per rubare dei giacconi messi a cavalcioni di una trave a prendere aria e poi fuggire nuovamente via, prima che qualcuno gli spari dietro. Da allontanarsi il più lontano possibile dalla zona di Vladimir e dall'istituto infame, sperando di non tornarci più in quel miserabile posto.

Era già sera sul tardi quando ad un passaggio a livello trovarono un camion fermo in attesa che transiti il treno. Era carico di bovini senz'altro per portarli ad un macello più avanti e ricavare della carne fresca per il mercato di qualche città poco lontana. Immaginarono loro due spaesati e spaventati fuggitivi, ma decisa a tentare la sorte in ogni caso, sapendo più che bene che se venivano presi era veramente la fine per loro.

Perciò decisero di salirci sopra e nascondersi tra gli animali nel tentare di



riposare almeno un poco. Nel trovarsi a ridere per quella trovata geniale avuta. Oltretutto stanchi morti dal correre per i campi tutto il pomeriggio. Sperando che il carico vada ben lontano e nel sistemarsi per riposare e si trovarono accanto ad una mucca che protestava muggendo, per aver la mammella piena di latte e nessun vitello essendo legati potevano afferrare le sue tette gonfie e bere il latte. Aleksey pensò bene di accucciarsi a bere e nell'indicare a Boris di ciucciare anch'egli dall'altro lato e dissetarsi con il latte offerto dalla mansueta mucca che grondava fuori per il troppo pieno. Da riempirsi lo stomaco per la fame che tenevano da due giorni a digiuno per punizione e gustare finalmente a sazietà di quel buon prodotto genuino e gratuitamente. Anche la mucca sembrava gradire lo svuotamento delle sue colme mammelle. Poi alla fine si addormentarono stretti tra loro nel baciarsi contenti, in quella fuga improvvisata ma tanto bramata da tempo.

< Speriamo sempre di avercela fatta una buona volta per tutte? >

Era mattina all'albeggiare quando il camion si fermò ad una taverna per dissetare l'autista, immaginarono e loro due guardandosi in giro e notarono ch'erano alla periferia di una grande metropoli e forse là, sul fondo era la città di Mosca commentarono convinti: < Da com'è grande dev'essere Mosca quella città? > suppose Aleksey. Perciò decisero di sgattaiolare via senza farsi notare e nascondersi in un casolare fatiscente poco distante e aspettare il momento buono per proseguire a piedi con il cuore in tumulto, dai rapidi avvenimenti capitati addosso tutti assieme.

Mentre Aleksey commentava al compagno: < Se ci pescano ci impiccano per aver fatto fuori quel miserabile maiale di direttore! > espose serio e Boris provò a dire, tirando fuori la grossa busta piena di Rubli: < Beh', in fondo non ci è andata poi male. Abbiamo un bel po' di rubli da spendere.>

<Accidenti quanti sono! > mentre provavano a contarli. < Sono tremila duecento rubli... Accipicchia! > sbottò euforico. Non ancora ben convinto continuò a dire: < Forse potremo con questo soldi, procurarci dei documenti validi da non insospettire nessun poliziotto in eventuali incontri non voluti?... Speriamo che la fortuna ci assista ancora un poco?... >

< Speriamo? > commentò preoccupato Aleksey: < Proviamo a dormire un poco, quel latte è capitato proprio a dovere... > trovandosi a piangere tra le braccia del compagno. Mentre Boris tentava di dire qualcosa di carino all'amico: < Tranquillo amico mio! Ce l'abbiamo fatta... Senza di te non ce l'avremmo fatta a fuggire... Ti voglio bene Aleksey, sopra ogni cosa... >

< Anch'io te ne voglio tanto Boris! > coprendosi con i giacconi per riscaldarsi meglio, stretti assieme nel farsi coraggio.

Capitolo Secondo

Si erano svegliati a metà mattinata al rumore del traffico di auto e camion che transitavano sulla statale con frequenza, a quel punto decisero di avviarsi a piedi costeggiando il bordo stradale, sperando di non incappare in posti di controllo o quant'altro. Ma dopo una decina di km, notarono un blocco stradale, forse per un incidente o cos'altro? E più avanti era presidiato della polizia a controllare i veicoli e le persone. E il tutto capitava ormai alle prime case della periferia moscovita, così indicava il cartello stradale, che spiegava mancavano 35 km, per giungere in centro città. Pertanto pensarono bene al momento, di ripararsi in un androne di un caseggiato popolare, dove la gente andava e veniva senza dar uno sguardo ai due ragazzi malmessi e spaesati del posto.

Poi un signore anziano che stava uscendo lì notò e capi subito la loro posizione, dicendo a loro con fare tranquillo: < Venite dentro casa, non è bello restare qui fuori, la ronda di quartiere potrebbe intervenire e la vostra fuga finirebbe subito? Venite! > consiglio bonario.

Aleksey gli sembrò onesto e umano quel signore che li invitava nella sua casa e non temeva per la puzza di caprone che diffondevano malamente attorno, nel rispondere all'uomo: < Ci perdoni signore, ma puzziamo avendo viaggiato con dei bovini e potremmo infestare la sua casa con del cattivo odore.. > espose mogio mogio, dove la stanchezza si faceva sentire.

< Tranquilli ragazzi! Ho un bella doccia se volete approfittare? >

< Veramente è così disponibile con gli estranei? > domandò Boris.

< Voi venite da Vladimir, vero? Dall'orfanotrofio che ha avuto dei fastidi fuori controllo e la polizia sta indagando?... Ma non raccontano tutto? Soltanto di due ragazzi scappati dal bell'istituto: *“La casa del fanciullo”*. dopo aver fatto una marachella, così dicono. Pensate sia soltanto quella la verità, ragazzi? Dai seguitemi! > espose serio.

< Noi non vogliamo prenderla in giro signore! Ma se ci denuncia preferiamo morire prima!... Non possiamo tornare indietro. Per sbaglio ho ucciso il direttore che ha maltrattato un piccolo ragazzino cieco e la ucciso a pedate e io non ho resistito e lo scaraventato giù dalle scale ma la ringhiera non la sorretto ed è finito su di un vaso di fiori e il bastone di bambù la trapassato per bene e allora noi siamo fuggiti via. La colpa

sarebbe ricaduta su di noi, anzi io lo spinto e Boris qui non centra... > indicando l'amico. < Perciò adesso siamo senz'altro ricercati per assassinio e pertanto ci possono impiccare. Penso che non serva pregarla di non denunciarci, signore!?... > rispose Aleksey con le lacrime agli occhi, ma non era per se stesso la sua richiesta, ma il suo pensiero era per il caro amico Boris, che possa ancora vivere e forse trovare i suoi parenti?... Nel riprendere a dire: < Potrebbe lasciarlo libero? > indicando l'amico < Che possa tornare dai suoi parenti. Io sono il colpevole di aver ucciso il direttore, ma lui non centra nulla!... > fermato da Boris nel dire a sua volta più che deciso all'uomo in ascolto: < Non l'ascolti io ho buttato giù quel farabutto e mi denunci pure signore. Sono io! > sbottò arrabbiato.

Infine il signore sorridendo, provò a dire a sua volta: < Beh! Avete finito di lagnarvi e incolparvi a vicenda ragazzi?... Intanto io mi chiamo Taras Stratof e non ho voglia di avere la Ghepeù della polizia segreta in casa. Chiaro ragazzi! E ora dai spiegatevi meglio, cosa intendete fare con un sacco di agenti in giro che vi cercano per appendervi per il collo? > prendendoli accanto da farli trasalire, fino a quel momento non avevano mai trovato e avuto una carezza da nessuno, all'infuori tra loro due a conforto. Ma quell'abbraccio paterno li confortava e confondeva e alla fine senza immaginarselo lo abbracciavano entrambi piangendo in silenzio.

Poi il signor Stratof provò a dire: < Per prima cosa di la c'è una piccola doccia, così potrete togliervi di dosso questa puzza da caprone che si sente da lontano la vostra provenienza. Dai su buttate quei luridi indumenti e vedremo di rimettetevi a nuovo ragazzi. Qual'è il vostro nome se dobbiamo dare un nome e un'identità valida sui documenti che vi farò avere. Ora andate che mi profumate troppo la casa! > spronandoli a lavarsi per bene.

< Aleksey Dimitry e Boris Padrov, signore! >

Due ore più tardi con addosso dei vestiti del signore di taglia magra un tempo e loro spilungoni alti e magri, pronti per essere fotografati da Stratof, per improntare dei bei documenti di due stranieri un Russia alla ricerca di parenti e un lavoro.

Mentre i due fuggitivi dopo aver raccontato per bene la loro travagliata storia e dato un po di rubli al caritatevole uomo, mandato a loro dalla provvidenza: Ma appena dopo stanchi e stremati, già dormivano alla grande sul divano, dopo aver mangiato un bel piatto di pasta e verdure a riempire per bene la pancia e alla fine più che rilassati e contenti russavano leggermente stretti tra loro due, con sussulti di paura nel lamentarsi

leggermente nel sonno ristoratore trovata in quella casa amorevole.

Il signor Stratof li stava guardando dispiaciuto per la loro scialba storia, che dei poveri orfanelli debbano crescere a quel modo barbaro e inumano. Poi deciso si diede da fare a terminare il meticoloso lavoro a preparare e creare dei documenti per due bei gemelli che giungevano da Riga in Lettonia. Avendo lui, conosciuto marito e moglie ormai defunto e così i loro nomi potevano adattarsi ai due ragazzi, essendo rimasti orfani in cerca di parenti e un lavoro, nel grande paese della santa madre Russia.

Oltretutto non poteva ospitarli per troppo tempo, da dare a pensare ai vicini sempre troppo curiosi, su quei ragazzi figli di conoscenti e ospiti al momento, che timidi da rimanere nascosti, potevano proprio essere quelli fuggiti d'orfanotrofio a Vladimir e ricercati dalla polizia russa da giorni?

Pertanto Stratof un giorno dovette far conoscere i due ragazzi ai vicini, spiegando che sarebbero partiti all'indomani per la Lettonia e ritornare a casa loro. Da non insospettire troppo quei curiosi vicini, che senza malizia pretendevano qualche conoscenza diversa oltre le loro solite vite magre da periferia a tanto tribolare per tirare avanti le proprie famiglie.



Finalmente quel giorno della loro partenza sembrava di ritornare alla vita per due giovani mezzi criminali sfuggitivi alla giustizia e entrare nel mondo convulso della vita, bella o grama quale sia. Erano ormai arrivati alla fine di maggio del 2010 e il mondo si apriva davanti a loro con le tante problematiche che comportava trovarsi in mezzo e districarsi al meglio.

Capitolo Terzo

Accompagnati da Stratof alla stazione ferroviaria di Mosca per prendere dei treni diversi ad evitare troppe coincidenze nel rimanere assieme. Con l'accordo però di rincontrarsi a 19 anni a San Pietroburgo.

Poi nel lasciare quel caro amico Taras, che in fine era diventato dopo quel mese di permanenza assieme, un padre comprensivo e protettivo, ad insegnare ai due ragazzi svegli, molte cose della vita per nulla piacevole fuori casa, che avrebbero dovuto imparare velocemente il sistema migliore per sopravvivere e ad evitare di essere stritolati dal progresso incalzante senza nessuna misericordia per nessuno. Era stata proprio dura lasciarsi per allontanarsi per la propria strada e sperare di ritrovarsi tra quattro anni come d'accordo, era troppo dolorosa quell'abbandono un po' obbligati per la sopravvivenza, in quella stretta tra baci e lacrime a non finire, ma era meglio in quel modo consigliato dall'amico Stratof, che abbracciarono con affetto. Ma che però dopo un anno di girovagare e fare dei lavori santuari Aleksey era ripassato una sera a trovare l'amico Stratof e a lasciare dei rubli guadagnati, non voleva viaggiare con troppi soldi in tasca. Facendo felice Taras per il ritorno di quel figliolo più che saggio e meritevole di ogni bene, ma non voleva quel danaro raccattato col sudore. < Lei è un padre per me! E pertanto so che posso ricorrere al suo aiuto se ce ne sarà bisogno. Ora vado, domani devo presentarmi al liceo qui in città dove sono stato iscritto da un caro docente nonché Taras Stratof. Lei lo conosce? > trovandosi a ridere felice mentre si abbracciavano come padre e figlio, che rispondeva: < Ora devo lasciarla Taras. Ma un giorno ritorneremo con il mio gemello Boris. Lei è sempre nel mio cuore papà... > abbracciandolo e poi via veloce, mentre lui sussurrava sulle scale: < Auguri figlioli miei! >

Ed ora, tra pochi giorni Aleksey avrebbero compiuto diciannove anni e girovagava per la nazione in cerca ancora di notizie sulla scomparsa di sua madre o magari dei famigliari se ce ne fossero rimasti ancora, oltre trovare un buon lavoro come profugo di un'altra nazione la Lettonia, da pochi anni indipendente dalla santa madre Russia. Così parlavano i suoi documenti contraffatti per bene dall'amico signor Stratof e con l'aiuto dei rubli rubati avevano potuto mangiare qualcosa e vestirsi un po' meglio alla moda

giovane in quel mese di permanenza a casa dell'amico Taras. Perciò come evasi ricercati gli risultava difficile sopravvivere senza documenti ad evitare incontri con la polizia statale di Mosca e la famosa Ghepeù russa. In fondo avevano avuto proprio fortuna nell'aver dei documenti contraffatti, opera dell'amico Stratof, al tempo un valido falsificatore in pensione, che li ha per bene gemellati sui documenti e provenienti da Riga con tanto di indirizzo esatto ad evitare controlli incrociati dei vari stati e trovare qualche discrepanza e Stratof non era il tipo di tralasciare le piccole cose al caso. Un tipo pignolo a prevenire da iscriverli anche alle università e licei statali.

Oltretutto pensava Aleksey ch'era stato un vero miracolo se alla fine a quindici anni erano riusciti a fuggire via, come evasi con una taglia messa per bene sulla loro testa di ragazzini ingrati, che non riuscivano ad essere riconoscenti alla nazione che li manteneva, così commentavano i giornali e le televisioni della capitale a quel tempo: ***“Due ragazzini sono fuggiti via dall'istituto di Vladimir, dove erano ben voluti e ora vagano sperduti nell'immensa terra della santa madre Russia. A chi capita d'incontrarli avvisa la sicurezza nazionale... a riportarli sulla retta via”*** così i giornalisti spiegavano l'accaduto, ma non menzionavano sulla morte di un dirigente criminale all'interno dell'istituto. Mostrando i loro visi per giorni, ma per fortuna le foto erano di molti anni prima scattate al risparmio e pertanto poco assomiglianti ai fuggitivi veri.

Mentre tra se Aleksey commentava ancora arrabbiato e inacidito da quegli avvenimenti grami del passato: ***“Ben voluti... Col cavolo! Calci e pugni chi non ubbidiva ai soprusi... Cani!”*** sbottò ancora adirato, dopo quattro anni dalla loro fuga e si rammentava ancora aspramente bene i pugni che



davano al muro del refettorio per le ingiuste punizioni ricevute e mandarli in camerata senza cibo e Boris con una ferita in testa. Da avere per giorni le nocchie sbucciate e doloranti a eseguire male il lavoro in fonderia, altrimenti erano pedate e sberle se non frustate per spronarli.

Poi Aleksey, si sforzò a ricordare e non dimenticarsi dell'amico fraterno Boris Padrov, che aveva deciso di recarsi a Priskov e sperare di trovare ancora dei vecchi parenti da quelle parti? Lui avrebbe voluto seguirlo ma aveva altre ricerche in sospeso, qualche notizia di sua madre?

Ma il tutto con l'intento di ritrovarsi un giorno ancora assieme e il loro affetto era ben riposto e profondo nei loro cuori da giovani cerbiatti sempre in fuga a quel tempo e in cerca di un rifugio nascosto e sicuro.

Perciò di comune accordo avevano stabilito che al loro diciannovesimo compleanno, eguale per tutte due, nati il 5 maggio 1994, oltre ch'è riportati ben in chiaro, sui loro documenti fasulli. A ritrovarsi in piazza a San Pietroburgo sotto la colonna di Alexander. Era stato accordato quel patto per non dimenticarsi di aversi voluto bene nella disgrazia avuta. Quella capitata sulle loro teste come una mannaia oscura, oltre nel rammentare molti altri ragazzi, compagni diseredati da ogni affetto e amore e avere degli immaginari sogni riposti malamente e null'altro nei loro cuori infranti dalla cattiveria disumana.

Poi ad un certo punto, Aleksey si sentì strattonare per il braccio e si risvegliò dal suo incubo persecutorio, trovandosi un guardiano del circo circense che l'interrogava aspramente: < Cosa vai cercando qui, ragazzo? > gli domando deciso, dal modo abbastanza burbero.

< Sto cercando un lavoro, se qui avreste bisogno di un tuttofare? > provò a dire sul timido. Mentre il guardiano di turno lo squadrò per bene e alla fine, forse un po' impietosito, rispose: < Seguimi! Forse c'è qualcosa che potresti fare?... Sentiamo il direttore... > entrando in un ufficio da presentarlo al direttore del circo: < Direttore le potrebbe andare bene due braccia giovani per quel lavoraccio a mollo nello scantinato di sotto? >

Il direttore circense di nome Oleg Panfock ch'era scritto sulla porta, alzò il capo e scrutò il giovane, chiedendo con fare stanco e svogliato: < Quanti anni hai e da dove vieni giovanotto? >

< Ho quasi diciannove anni signore! E vengo da Riga in Lettonia, signore! > mostrando il suo documenti falso, ma ben fatto da non destare sospetti di qualsivoglia. L'uomo lo controllò e alla fine espose deciso la sua opinione: < Ti andrebbe di svuotare una cantina con l'acqua del fiume che s'infilava dentro? Ti passiamo gli stivali e 150 rubli al giorno... >

< Va benissimo signor direttore! Quando dovrei incominciare? >

< Subito! Mavrazi dagli l'occorrente e mostragli il posto di lavoro. >

< Grazie signor direttore! > ringraziò. E il direttore alzando lo sguardo e lo rimirò sorpreso, nessuno gli dava mai del signore...

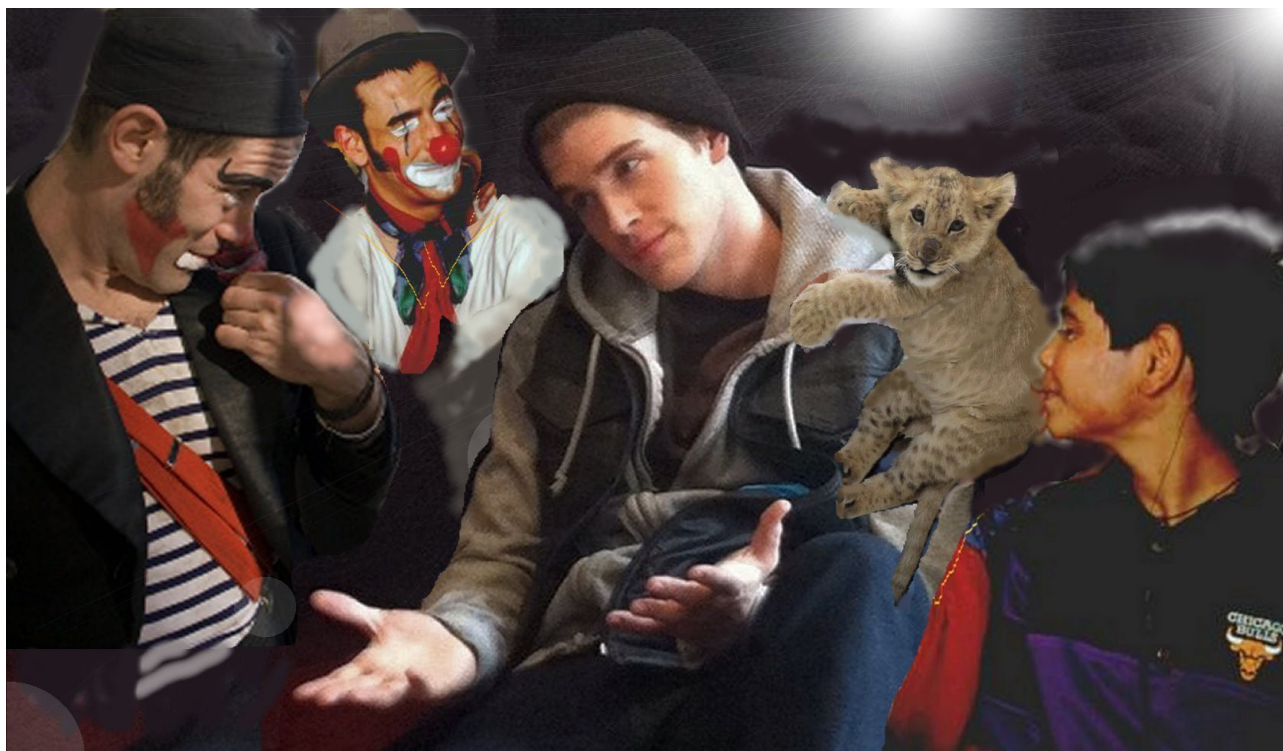
Subito il guardiano l'accompagnò nel sottoscale e giù nello scantinato, dove l'uomo gli consegnò i lunghi stivali e indicò dove doveva spostare le mercanzie riposte a bagno e portarle in un altro reparto un po' più in alto del livello del fiume accanto. Mentre il guardiano Mavrazi lo salutava ridendo: < Buon lavoro recluta straniera.... Cerca di non affogare! >

Aleksey lo ringraziò e s'infilò deciso gli stivaloni e si inoltrò tra l'acqua alta a raccogliere gli scatoloni sistemati sopra a delle casse a mollo per trasportarle nell'altra stanza indicata, ch'era più in alto e asciutta.

Aleksey stava terminando quel lavoro faticoso e puzzolente in quell'acqua ristagnate, quando qualcosa lo sfiorò tra i capelli un paio di volte, senza farci caso, ma quella volta proprio più forte era lo struscio tra i capelli castano chiaro, da farlo voltare e guardare verso un ripiano in alto. Sopra al ripiano sgombro, era sdraiato un giovane puma che si divertiva con la zampa a sfiorare la testa del giovane al suo passaggio. Aleksey si trovò sorpreso, per non dire spaventato al primo impatto con l'animale. Poi provò ad immaginare che si trovava in un circo e forse il puma era di casa e girava liberamente dappertutto, forse amico di qualche clown di sopra. Perciò provò a non irritare l'animale e tentare di accattivarsi il bel puma giocherellone da quel che sembrava. Ricordandosi che in tasca aveva un pezzo di panino avanzato e con quello lo mostrò al felino, che di scatto gli saltò sulla spalla a prendersi il panino ammezzato da farlo sparire in bocca in un sol boccone. Mentre Aleksey non sapeva come farlo scendere dalla sua spalla, nell'evitare che possa graffiarlo o mangiargli un orecchio, quello era il problema sorto in quell'attimo di panico? Poi provò con voce gentile a discutere con il felino ben riposto sulla schiena e spalla, nel dire a mezza voce: < Vorresti per favore scendere bel micione? Non sei per nulla leggero? > provando ad accarezzare una zampa morbida e vellutata ch'era appoggiata al suo petto e l'animale incominciava a dare leggere zampate per giocare, forse? Pensò dubbioso, poi il puma abbassò il muso e con la lingua gli raspo il viso, da farlo rabbrivire, immaginando che avrebbe affondarti i canini nella sua carne. Per un buon momento Aleksey si era bloccato in attesa del peggio. Alla fine non vedendo capitare nulla di quel che aveva immaginato succeda, provò a dire a voce più alta: < Dai bel

micione, salta sulle mie braccia che ti vedo meglio? > e gli era parso che lo ascolti, perché si era spostato sulle braccia come fosse un micio di casa. Aleksey con calma incominciò ad accarezzarlo, nel capire che l'animale gli piacevano le coccole, da strofinargli le pelose zampe sul viso dolcemente. Mentre Aleksey si era seduto sui gradini e se lo teneva appoggiato sulle sue cosce, continuando ad accarezzarlo e provare a parlare col felino ancora un bel cucciolone. Immaginando che tra pochi mesi sarebbe raddoppiato di volume. Aleksey provò a discorrere con il piccolo puma che col suo *ron ron* nel rumore abituale come i gatti, a fare le fuse di piacere: < Peccato che non parli la mia lingua, altrimenti mi racconteresti la tua storia. Forse eguale un po' alla mia. Tu in gabbia e io altrimenti, sebbene forse nella tua gabbia non venivi molestato. Eh', dura la vita, bel micione mio! > mentre il puma si strofinava contro e gradiva la sua compagnia e carezze.

Poi arrivò il guardiano a vedere come procedeva il lavoro e si stupì a quella vista, tornando su di sopra e veloce in ufficio a chiamando il direttore: < Direttore venga! E' qui il cucciolo scappato! L'ha in bracci il nuovo assunto, quel Alex... > tornando di sotto da trovare Aleksey che allargava le braccia a confermare il cucciolo di puma che teneva in braccio era più che mai tranquillo e giocherellone. Mentre il direttore era rimasto impressionato da quell'amicizia improvvisata, nel dire: < Bene bene! Avete fatto già amicizia... Ma ora bisogna rimetterlo nella sua gabbia!... >



< Su presto ragazzi! Bisogna tenerlo d'occhio 'sto grosso gattone...>

Intanto altri saltimbanchi del circo erano scesi in cantina a curiosare il ritrovamento della piccola e mite belva. Mentre il direttore commentava ancora con un bel sospiro di sollievo: < Meno male ch'è scappato in cantina il gattone... Temevano fosse uscito per strada, 'sto benedetto animale... eh' ..Accidentaccio! Deve restare nella sua gabbia e uscire soltanto per lo spettacolo di domani sera... D'accordo? Non voglio avere altre rogne con la polizai dopo, intesi ragazzi? Su su, muoversi! >

Mentre tutti quanti annuirono all'ordine del direttore. La sua parola era un comando preciso senza discutere. Alex provò a dire per tranquillizzare un po' tutti, salendo le scale assieme alla comitiva rumorosa: < Posso portarlo io nella sua cuccia, se a lei signor direttore le sta bene? > chiedeva sul dubbioso, mentre il direttore stava per entrare nel suo ufficio e rispondeva, un po' giulivo, quel signore espresso nei suoi confronti dal giovane appena assunto per pochi giorni, gli piaceva nel rispondere sul burbero: < La ritengo responsabile giovanotto! Lei lo tenga sott'occhio e avrà la paga sicura per una settimana, finché il gattone non torna allo zoo. Chiaro? Andate! > ordino sul burbero come d'abitudine.

< Perfetto signor direttore! > rispose Aleksey contento, mentre seguiva i vari artisti dietro le quinte, che gli indicavano la sua stretta gabbia dietro i scenari del circo teatro. Il piccolo cucciolo si trovava così bene tra le braccia del giovane e non tentava di scappare, anzi si teneva ben stretto. Mentre Aleksey chiedeva: < Chi è che lo accudisce e gli da da mangiare?

< Viene tutti i giorni uno dello zoo a portare la sua pappa di carne e pane ammollo... > si spiegò un clown torcendo il muso e mostrando la sua gabbia per rimettere il felino dentro e restare un po' tranquilli tutti quanti.

Mentre Aleksey commentava, sorpreso: < Ma è una gabbia per gatti e non per un cucciolo così grosso... Ecco perché se n'è uscito appena a trovato lo sportello aperto. Gli è difficile girarsi dentro. Deve muoversi un poco? > mentre si sedeva accanto alla gabbia e abbassava il bordo degli stivali, pensando che doveva tornare in cantina a prendersi le sue malconce scarpe. Accarezzando il felino che gli rispondeva leccandogli la mano. Mentre gli artisti si allontanavano riprendevano le loro prove per lo spettacolo pomeridiano all'indomani, mentre uno si era attardato e provò a chiedergli curioso: < Ti chiami Alex vero? Sei appena stato assunto, fisso o provvisoriamente? Da quel che ti ha proposto il direttore... Ben arrivato in mezzo ai matti, giovanotto! > gli augurò sorridendo.

< Mi chiamo Alex Dimitrov, compagno e vengo da Riga in cerca di

parenti, ma fin ora non ho trovato alcuna traccia, neanche lavoro? Solo questo lavoretto per pochi giorni... > rispose tranquillo. Poi una voce alle sue spalle provò a chiedere un po' sorpreso e curioso: < Ma per caso hai un fratello? Qui nel cirko abbiamo un giovane acrobata di nome Boris Dimitrov... Forse è un parente di quelli che stai cercando? > alzando il braccio a indicare in alto sui trapezi, gli acrobati al lavoro a provare.



Stavano da ore a provare con impegno snervante a non sbagliare una virgola del loro programma in procinto di presentarsi preparati al pubblico all'indomani sera con un buon programma riveduto.

Aleksey in un primo momento non aveva afferrato bene la domanda e la risposta di seguito che faticava a capirci qualcosa di preciso guardando in alto bloccato a vedere quelle mirabolanti evoluzioni.

Aleksey era rimasto per un momento bloccato e intontito, più che sorpreso, da non immaginarselo mai che Boris fosse proprio lì in quel circo stabile a Sant Pietroburgo? Esclamando alla fine dalla sorpresa avuta al vedere: < E' qui tra voi, mio fratello gemello? Temevo di non rivederlo più. Accipicchia! Questa poi! Ci siamo persi di vista in varie città a cercare dei lontani parenti qui in Russia, oltre in cerca di un lavoro... Eh! Non immaginavo di rivederlo proprio qui tra voi nel Cirko stabile di Santk Peterburg! Allora si trova qui adesso, tra voi? Proprio lui è quello lassù! > chiese emozionato Aleksey per la sorpresa, mentre si guardava attorno e sperando di non fare gaffe nel parlare e dire cose che non quadravano su

ciò che l'amico Boris avesse detto prima? Nel spiegarsi troppo emozionato: < Avevamo un accordo che tra due giorni, essendo la ricorrenza dei nostri compleanni... Ci saremmo incontrati qui in città, nella piazza del palazzo dell'Ammiragliato, proprio sotto la colonna di Alexandrijsk... >

Mentre i clown presenti gli indicavano ancora di guardare lassù, in alto tra gli acrobati che si allenavano a volteggiare in salti e capriole da mozzafiato, per la presentazione pubblica del giorno dopo.

Ed a un certo punto tra gli artisti appesi in alto, Aleksey scorse il viso dell'amico. Il caro fratello del cuore, da sentire un gran sollievo al petto nel vederlo volteggiare in alto come un grande acrobata di tutti i tempi, nel fluttuare così in alto e libero come non era mai stato prima dall'ora. Era ciò che avrebbe voluto sempre fare da ragazzino, espresso nei suoi racconti quando capitava di trovarsi assieme per lavoro o in altre circostanze scabrose da scordare e Boris immaginava sovente di volare, nel saltando da un albero all'altro libero. E ora lì, Aleksey lo vedeva volteggiare come un uccello e librarsi in cielo liberamente felice.

Poi l'acrobata Boris nel volteggiare e saltare da un trapezio su altri, nel dondolare in sincronismo senza sgarrare un attimo. Boris s'accorse che giù in pista c'era il fratello gemello impostato sui loro documenti, ma era come se lo fosse veramente fratelli da sorprenderlo, pensando ch'era già arrivati all'incontro e ritrovarselo proprio lì, sul suo lavoro. *“Come avrà fatto?”* Immaginando, che solo attraverso il pensiero era riuscito a trovarlo tra i circensi e giocolieri?... Poi con destrezza Boris discese giù lungo la fune e di slancio si abbracciarono i due gemelli, nel trovarsi ad avere gli occhi lucidi della commozione e contentezza: < Come hai fatto a scovarmi qui? Dimmelo sono curioso Alex, fratello mio! > mentre se lo stringeva forte al petto contento e Aleksey tra baci e abbracci rispondeva: < Non mi hai sempre detto che ho un buon fiuto. E allora eccoti scovato fratello caro! > parlando più forte da non dare dei dubbi ai circensi piazzati attorno a contemplare quei giovani che si ritrovavano persi da anni sul suolo russo. Mentre Aleksey provava a dire e far complimenti a Boris: < Caro fratello, vedo che sei riuscito nel tuo intento a volteggiare in alto. Complimenti sei bravo! > prendendolo per le spalle nel tirarselo vicino. < Hai trovato nel girovagare in questo grande stato, almeno tu, qualche parente? >

< Spiacente. Quei parenti sono tutti trapassati a miglior vita e pertanto avevo incontrato degli artisti in un circo vagante e alla fine mi hanno portato qui in questo bel posto per artisti, dove t'insegnano come migliorare le proprie attitudini all'arte circense. Eh', dovresti provare

fratello mio... Lassù in alto hai ben altre prospettive di visuale. Credimi! > poi rivolto a compagni lì attorno, si spiegò nel dire: < Compagni questo è il mio fratello gemello e spero che il nostro direttore lo tenga qui a lavorare e io gli insegnerò come si vola sul trapezio... > mentre se lo abbraccia e più piano gli sussurrò qualcosa all'orecchio da metterlo sull'avviso e guardarsi le spalle: < Qualcuno della Ghepeù la polizia segreta russa bazzica un po' troppo da queste parti... Bisogna far attenzione? > cambiando discorso e rimirare per bene il gemello, a spartire la sua felicità con i compagni circensi che li guardavano incuriositi: < Caro fratello, questi compagni mi hanno insegnato un sacco di cose, sul volare e saper prendere la presa al comando per inciso senza tentennare un secondo... Sono dei veri amici! >

< Bravo fratello! Se ci fossero ancora i nostri genitori ne andrebbero fieri del loro figliolo Boris dall'indole stanco e pigro da piccolo. E invece adesso sei un vero artista fratello mio... Che bello è stato ritrovarti! > si spiegò abbastanza a voce alta da dissipare ogni dubbio, nel riprendere a dire: < Io avevo trovato giù al sud della Russia, nella città di Bjasnk un buon lavoro, ma dovevo trovare qualche parente per sistemarmi, ma purtroppo dalle notizie di quel lontano nostro zio notaio, che sembrava fosse ancora vivo. Invece... un mese prima, a 90 anni se ne andato... Perciò ho ripreso a viaggiare e fare dei piccoli lavori, d'altronde se non sbaglio sono già passati nove anni... Vero? Dall'ultima volta che ci siamo salutati al confine di Olija, tu verso il nord e io al sud di questa terra dell'Urss... Quanto tempo è passato!... Volato via così velocemente, fratello mio! >

< Già, hai proprio ragione fratello caro!... Meno male che l'idea d'incontrarci qui per il nostro compleanno è stata proprio l'idea giusta. Dai ora vieni a casa mia a mangiare e riposare, abito qua vicino... Compagni ci vediamo domattina e riprenderemo le prove. Adesso non ci riuscirei, sono troppo eccitato, emozionato e contento... Voi mi capite, vero? >

< Andate compagni e passate una buona serata con un sacco di cose da raccontare, dopo nove anni lontani... a domani ragazzi! >

Mentre si spostavano tutti da un lato, lasciando libero lo spazio circolare che stavano allestendo la pista per un altro numero di allenamento e far le prove con un bell'orso bruno da invogliarlo a fare il percorso di equilibrismo sul filo d'acciaio. Ma essendo un po' permaloso l'orso e restio ad eseguire la camminata al comando dell'istruttore affiatato. Pertanto doveva l'istruttore ricorrere a qualche leccornia un bel pesciolino affumicato o una mela per invogliarlo a eseguire il proprio numero.



Boris intanto salutava con la mano i compagni e prendendo sotto braccio il fratello nel portarselo a casa propria. Aleksey gli faceva capire che doveva recuperare le proprie scarpe in cantina, dopo aver accarezzato il piccolo puma che miagolava per la obbligata lontananza dal giovane straniero appena conosciuto e mangiato un mezzo panino in cantina.

Di volata Alex recuperò le proprie malandate scarpe e salutarono il direttore ch'era uscito dall'ufficio a curiosare e perciò Boris spiegava velocemente il felice incontro con il fratello gemello Alex, mentre Boris euforico commentava: < Signor direttore ho trovato mio fratello gemello e mi fa piacere che le ha dato un lavoro provvisorio. Grazie! >

< Mi sembrava che dal nome e data di nascita era eguale. Bene adesso so che ho due validi giovani qui nel cirko!... Bene bene, andate pure a casa a riposare. Vi voglio freschi e riposati domani! Abbiamo un sacco di personalità in serata... Andate giovanotti! >

Arrivederci Signor direttore! > salutarono Aleksey e Boris assieme a riconfermare il proprio gemellaggio, sapendo più che bene che l'altro lo gradiva il dargli del signore, essendo gli unici a farlo nel circo.

Alla fine avevano messo piede fuori dal circo stanchi, poi attraversare la strada abbastanza trafficata, per immettersi sul ponte Benilskogo che attraversava il fiume Reka Fontanka ad arrivare finalmente a casa poco distante dal circus.

Capitolo Quarto

Appena superato il ponte, c'era parcheggiata un'auto scura in mezzo alle altre in sosta, con dei signori a bordo che osservavano i pedoni in transito, oltre le tante auto a quell'ora di sera. E Prontamente Boris mormorò ridendo al fratello, mostrando col braccio alzato i palazzi oltre il fiume Reka Fontanka: < Quell'auto è della Ghepeù la polizia segreta. Sono da giorni che stazionano qui attorno, da ogni parte e non ho ancora capito bene chi stanno controllando o cercando? Erano entrati un giorno a discutere con il direttore, che alla fine dopo il colloquio l'ho visto preoccupato mentre scuoteva la testa?... > bisbigliò tra un sorriso e un altro nell'indifferenza, da sembrare turisti a spasso per la città russa all'inizio della primavera.

< Vedo di sottocchio che ci stanno guardando... Speriamo che non gli venga voglia di controllarci? Io ho ancora il vecchio passaporto e tu hai rimediato altro, con la tua fissa dimora qui al momento? >

< La polizia comunale mi ha rilasciato un altro documento d'identità di cittadinanza e residenza. Abito assieme a una collega, è un brava artista giocoliera. Così dividiamo l'affitto e le spese varie. > confidò sereno Boris.

< Allora ti sei fatto la ragazza, fratello? > domandò sorpreso Aleksey.
< Come si chiama ed è bella e brava? > chiese incuriosito.

< Katya Mavrazi... lei è nata qui a Strel'na! Prima viveva con una zia e la lasciata. Lo zio era uno sporcaccione ubriacone e allungava sempre le mani. Così abbiamo preso in affitto un piccolo appartamento, un po' caro qui al centro città. Ma vicino al lavoro. > mentre indicava la casa poco distante. < E' quella laggiù la casa. Abitiamo su al quarto piano. Abbiamo due camere separate e un piccolo cucinino con una stanzetta con doccia. Vedrai! Così potrai sistemarti un poco dopo e senz'altro sei stanco di un lungo e scabroso viaggio che hai fatto Aleksey... L'ho so bene! >

< Puoi immaginare le vicissitudini che capitano in viaggio? >

Prima di salire in casa Boris invitò il fratello di prendere qualcosa da bere nella caffetteria vicino casa, nel parlare ancora un poco tra loro. Nel dire agitato: < Prendiamo qualcosa di caldo così arriverà anche Katya a casa dal lavoro e la conoscerai fratello...> almeno sarebbero arrivati assieme alla ragazza a casa, dove insegnava poco distante ai ragazzini il mestiere

del giocoliere. Stava spiegando al fratello la sua situazione: < Mi trovo discretamente bene e tu cosa hai fatto in tutto questo tempo lontano, hai trovato, saputo almeno qualche notizia su tua madre Tania. Raccontami? >



< Ho cercato un po' dappertutto, ma niente da fare? Nessuno sa nulla ho non vogliono parlare e tirare fuori gli scheletri dai propri armadi... >

< Già come ti capisco! Anche io ho cercato ma proprio niente ho trovato. Solo in un circo viaggiante mi sono aggregato ed eccomi qui... Che bello ritrovarti Aleksey! Sentivo la tua mancanza fratello mio! >

< Già, a chi lo dici! Mi sei mancato molto...fratello! >

Poi dopo il caffè caldo ripresero la strada verso casa e finalmente erano arrivati davanti al portone di casa e Boris si apprestò ad aprire il portone del palazzo nel dire mentre salivano le scale: < Sono più che convinto che se non c'eri tu Aleksey, non sarei mai riuscito a fuggire da quel maledetto posto!... Grazie ancora per l'incoraggiamento che mi hai sempre inferto da buon fratello amorevole e coscienzioso... > mentre Aleksey provò a domandagli incuriosito di prima: < Allora è una cosa seria con Katya? E tu ci riesci, dopo tutto quello che abbiamo subito in quel posto infame?.. Io sono ancora bloccato e non so se ci riesco a ingranare... Cerco di non pensare... Pensare proprio a nulla? Insomma tento! Scusami, non sono affari miei intromettermi.. Scusa! > sbottò imprecando e fermandosi

sull'ultimo gradino del terzo piano, arrabbiato con se stesso Aleksey.

Mentre Boris commentava a bassa voce al compagno confuso: < Non sono innamorato e non riesco ad innamorarmi sul serio... Cerco di essere gentile senza creare contrasti? Forse sbaglio tutto?... Ma mi è difficile e i ricordi scabrosi mi balenano continuamente davanti.. Comprendi fratello caro? > rispose Boris più che confuso, ma intenzionato a confidarsi.

< Io invece ho cercato di cancellare ogni cosa dalla mia memoria, ma mi è difficile debellare quel passato arido e svuotato dalla furia disumana, capitato a noi in quel posto infame... Anzi, affiorano sempre di più e fortemente gli avvenimenti scabrosi che abbiamo subito assieme!... Questo è il guaio, con il marchio indelebile impresso sulla nostre pelli? Caro fratello Boris. Non ci riesco? > commentò Aleksey avvilito e afflosciato al pensare avanti in avvenire?: < Mi sono sempre tenuto impegnato in altre cose senza pensare al sesso in parole povere... Ho tanto disgusto di me stesso, per non essermi imposto e riuscire a morire, che piegarli al volere altrui... Ma il mio pensiero fisso... Non voleva lasciarti solo nelle mani dei vari boia di turno a quel tempo! > si spiegò malamente amareggiato dai tanti ricordi grami e sudici capitati addosso a loro due, vittime innocenti.

Mentre Boris aggiungeva nel chiedere incuriosito: < Allora tu mi vuoi ancora bene?... Io ti penso sovente Aleksey... Sei sempre nei miei pensieri prima di addormentarmi... Quindici anni assieme nel bene e nel male non si possono scordare e cancellare come uno schiacciare delle dita? > commentò Boris fermandosi a guardare l'amico afflitto ma fraterno.

Per un buon momento erano rimasti lì sul pianerottolo a rimirarsi e Boris alla fine, nel vederlo con gli occhi lucidi a rammentare i brutti ricordi che li avvolgevano in continuazione reciprocamente senza parlare, nel capirsi al volo tutte le pene del mondo. Poi di botto Boris l'abbraccio con slancio e affetto profondo, dandogli deciso un bacio sulla guancia, al ricordo di quel grande affetto e amore che li legava più che fraternamente.

Interrotti all'improvviso, dall'aprirsi di una porta su al terzo piano e la signora che stava uscendo, salutò sorridendo il giovane Boris, che rispondeva cordiale: < Buona sera signorina Beatrice! >

La coinquilina rispondeva contenta per essere rimirata da due giovani e bei ragazzi, nel rispondere giuliva: < Buona sera a lei Dimitrov!... > poi si ravvede e riprendere a chiedere incuriosita: < Posso chiederle una cosa se non sono indiscreta? Siete per caso parenti vi assomigliate abbastanza?... Venite tutte due dalla Lettonia, vero? > considerò la sua conoscenza.

< Ha perfettamente ragione signora Beatrice! Lei sa proprio tutto degli

inquilini del palazzo... E' il mio fratello gemello Alex che è venuto a trovarmi, dopo nove anni di lontananza non voluta... Purtroppo, con 'sta crisi mondiale è difficile trovare una occupazione sicura?.. >

< Ha perfettamente ragione! Complimenti e tanto piacere di conoscerla fratello Dimitrov! Vado di fretta bei giovanotti, ci sentiamo uno di questi giorni. Buona sera giovanotti! > e giù per le scale velocemente borbottando per le scarpe strette che indossava.

< Il piacere è nostro e buona serata, signorina! > salutò Aleksey salendo le scale e appena dopo Boris gli bisbigliò all'orecchio: < Quella fa parte della vigilanza del quartiere e mi sa che si arruffiana con quelli delle Ghepeù cittadina? Oltre a farsi un pensierino su di te fratellino... Lo notato come ti guardava per bene?... Il giovincello da spennare e portarselo a letto. Credimi è meglio girare altrove, da quella sanguisuga scaltra... >

< Allora è meglio stare alla larga? > mentre Boris apriva la porta di casa, nel dire con un sorriso: < Ecco, entra nella mia alcova fratello! >

Poi all'improvviso la porta della camera in corridoio si apriva e compariva Katya con addosso una semplice vestaglia trasparente e prontamente dopo il primo imbarazzo e stupore, guardando i due fratelli, domandò decisa a camuffare la sua confusione intoppata al momento non previsto: < Come mai a quest'ora a casa Boris.. Poi con amici? > sbotto indispettita del rientro prima del previsto del compagno.

Mentre dalla camera una voce maschile l'interrogava: < Cosa vuoi Katya? Dai torna qui, che devo rientrare al reparto, sono in ritardo! > per un momento ci fu un silenzio generale e alla fine Katya con un sorriso mal destro tentò di dire qualcosa, ma Boris la fermò nel dire deciso e con colma: < Tranquilla è solo mio fratello che passato a trovarmi. Vai dal tuo amico e non farlo aspettare. Poi non avevamo un accordo? Ad ognuno si disponga la vita come vuole?... Per me va benissimo dividere le spese di casa con più persone? Vieni fratello quella è la mia camera...> mentre Aleksey salutava per educazione la donna: < Buona sera! > entrando nella stanza del fratello, che lo vedeva ammutolito per la scoperta. Poi Boris provò a dire a mezza voce: < Ecco perché mi chiedeva sempre a che ora rientravo, con la scusa di preparare la cena per tempo. Accidenti, vatti a fidare delle donne? Ma sono tutte eguali nel mondo, spero di no? > sbottò sotto voce, non voleva far sentire ch'era incavolato. Nel riprendere a dire: < Forse ha ragione! Io non avevo messo troppo entusiasmo nella nostra relazione, o ero io che pensavo sempre ad altro... e la trascuravo, anche per educazione a non essere troppo possessivo?... Non devo trovare scuse,

sono anni che ho la testa fra le nuvole a pensare sempre all'impossibile da ottenere in questo mondo più che ingrato?... > sbottò arrabbiato.

< Pensavi ai nostri momenti intimi Boris? Che di intimo c'era ben poco a quel tempo, solo lo sfogarsi con rabbia dopo tutto il disgusto che dovevamo per forza sopportare, altrimenti erano botte da orbi e se fossimo rimasti in quel pantano avremmo fatto la fine del povero Danilo. Accecato e morto. Peccato! Un vero peccato che molti ragazzi e ragazze debbano subire tali angherie per sopravvivere... > mormorò mogio Aleksey.

< Accidenti! Hai più che ragione, 'sto maledetto mondo ingrato! > sbottò Boris a denti stretti, ma furente al rammentare il passato amaro.

Mentre sentivano del parlottare in corridoio e la voce di Katya che diceva oltre la porta: < Noi usciamo! > poi solo lo sbattere della porta esterna nel chiudersi e il silenzio aveva preso il posto. Boris borbottò incavolato: < Mi sa che dovrò trovarmi un'altra sistemazione ad evitare screzi a complicare la vita già grama di per se stessa? Accidenti! Dai fratello, se vuoi farti una doccia è da quella parte, intanto preparo qualcosa da mettere sotto i denti...Accidentaccio boia! > sbottò sbattendo le pentole nel cucinino.

Era notte inoltrata quando i due fratelli si sistemarono provvisoriamente nel piccolo letto singolo e si stavano domandando tra loro, dopo un'infinità di sospiri. Boris sbuffando ad un certo punto e chiedeva sottovoce al compagno in silenzio: < Scusa se con il mio rotolare nel letto non ti faccio dormire! > commentò stringendo la mano dell'amico tanto caro. Mentre Aleksey rispondeva nel dire emozionato: < Non riesco a dormire nemmeno io. Mi tornano alla mente le tante notte a piangere stretti tra noi due. Per giorni racchiusi per castigo con una ciotola di fagioli per due, in quel buco di scantinato umido, dove le nostre urla non sarebbero state sentite all'esterno... Ricordi? Che immaginavamo convinti, che il giorno dopo sarebbe stata l'ultima alba che avremmo forse visto, se saremmo usciti fuori e non avremmo ubbidito ai giochi perversi che venivamo obbligati a fare... Ah, mondo cane! > Imprecò Aleksey mentre si stringeva forte al compagno in quella loro lunga prigionia obbligata e difficile da scordare a dire: < Quindici anni trascorsi all'inferno! > mormorò Boris piangendo di rabbia. Poi dalla luce della strada di sotto permetteva a Boris di scrutare l'amico in viso e alla fine i pochi dubbi rimasti non erano svaniti nel tempo e capire che erano ancora innamorati tra loro due come un tempo. Ad appagare il tanto bisogno di affetto e amore da sfociare in un abbraccio sincero e pulito, nel tentare di ricoprire il marciume e il lezzo fetori dei

guardiani che li sottoponevano continuamente ogni notte a umiliarsi. Poi dopo tutti quei pensieri frustranti non riuscendo a trattenersi si trovarono stretti a baciarsi come non l'avevano mai fatto prima dall'ora. Era scoppiato l'amore vero! Era esploso tutto così di botto, era veramente l'amore sincero che covava da tempo e ritornava a galla all'improvviso, ma con più vigore e felicità ritrovata per entrambi e tutto si perse nell'oblio dell'amore sincero e pulito. Aleksey provò a dire ad un certo punto: < E' come... Ritornare alla vita! Grazie fratello mio! > dandogli un lungo bacio e ricambiato e ricambiato, all'infinito con amore per la mirabile ricompensa ritrovata.

Era ormai giunta l'alba quando si svegliarono ancora stretti tra loro, ma felici di quel momento fatto soltanto per loro due, ch'erano rimasti innamorati fin dall'infanzia e tanto bramata era stata quell'attesa affannosa nel ritrovarsi finalmente un giorno. L'avevano impostata con l'accordo ispirato dal cuore. Nel sopperire a tutte quelle cose grame capitati in quei lunghi anni di separazione, da sentirsi finalmente appagati dalla fiamma dell'amore riaccesa nei loro cuori, ch'erano fino al giorno prima assopiti. Ma subito vigorosamente ravvivata e più che mai risultava sincera e onesta la loro unione consolidata dall'affetto fraterno e profondo. D'altronde persino la data di nascite risultava eguale per tutte due, fatalità o coincidenza del destino, pensavano talvolta curiosi a immaginare il connubio capitato proprio per caso? E l'amico Taras l'aveva consolidato.

Quel mattino Aleksey, Alex sul documento d'identità, stava uscendo dalla doccia, quando sentirono bussare alla porta e Boris, scuotendo la testa andò ad aprire la porta di casa, immaginando fosse Katia che rientrava. Ma per scoprire che la polizia urbana doveva fare dei controlli negli appartamenti e controllare chi ci abitava e viveva di nascosto?

Boris con finta calma spiegò che aveva un ospite, il fratello appena giunto da Mosca. < Come vedete signori, dai documenti è mio fratello gemello. Avevamo un accordo fatto nove anni fa di incontrarci qui in città per festeggiare il nostro compleanno. Pertanto oggi saremmo venuti in comune a denunciare la sua visita nel fermarsi qualche giorno con me. Penso non vi sia nulla di male a festeggiare i 19 anni? > si spiegò.

< Anzi è una bella cosa da ricordarsi tra fratelli! Ci avevano segnalato degli estranei nel quartiere? Pertanto dobbiamo controllare bene, con tanta gentaglia in giro e creare disturbi. Non c'è bisogno che veniate in centrale. prendo io nota che lei ha un ospite fraterno.... >

< Benissimo! Poi altresì devo terminare i preparativi e allenamenti

per lo spettacolo di questa sera, giù al cirko e ho fatto una promessa al governatore che avremmo creato qualcosa di nuovo sui trapezi. Spero che sarà poi sorpreso e contento il governatore Mavelic Scandiskij. Del nostro impegno? > lo menzionò appositamente Boris e subito l'ufficiale ripresosi, nel dire ai suoi subalterni: < Possiamo rientrare! E' tutto in ordine qui dentro dai signori Dimitrov... Buona giornata! > augurò gentile.

Appena la porta si richiuse alle spalle dei poliziotti Boris tirò un grosso respiro, nel commentare: < Meno male che ho menzionato il governatore che una settimana fa era venuto al circo e forse ci sarà anche stasera. Altrimenti quello, mandati da spioni falsi e gelosi, senz'altro e magari sarà la coinquilina di sotto ch'è andata al comitato di quartiere a spifferare ai compagni, che nuove persone stazionano nel suo palazzo che tiene sempre d'occhio, per far bella figura... Comprendi caro fratello, in che mondo di spioni viviamo? Purtroppo anche l'omosessualità non è gradita in URSS. >

< Già! L'ho ben capita che sotto banco fanno le porcherie e alla faccia della luce sono tutti santi etero con moglie e figli. E' proprio messo male questo mondo balordo? > rispose Aleksey mentre preparava una spremuta di carote e pomodori per dissetarsi e rinvigorire lo spirito all'inizio di un nuovo giorno, con altre prospettive migliori in testa per l'avvenire assieme.



Boris doveva passare a casa della collega acrobata Natascia se si sentiva in forma, dato le prime nausee avute e nel capire di trovarsi incinta per la seconda volta e il marito Ugoy direttore d'orchestra del circus era un po'

preoccupato per la moglie a volteggiare lassù sui trapezi e desiderava che dopo quella sera si ritirasse a far la mamma e moglie e pareva che Natascia fosse propensa ad accettare di ritirarsi e Boris avrebbe dovuto trovarsi un'altra collega da affiatarsi per bene in quei salti nel prendersi al volo. Certamente non erano cose da sottovalutare, pertanto Boris ci avrebbe ripensato sul da farsi in seguito. Ma testardo com'era, quella sera voleva dare il meglio di se stesso al cirko.

Per tutto il giorno Boris si allenò con altri atleti, da lasciare Natascia che si riposava per la sera e poter fare una bella figura davanti alle autorità della città accorsa a vederli volteggiare lassù in alto.

Alex stava aiutando un po' tutti a sistemare varie cose e di tanto in tanto passava a vedere il cucciolo di puma che brontolava per la stretta gabbia, dandogli un pezzo di panino che si era portato da casa. Che il bel micione gradiva la sua misera offerta.

Mentre in pista si provavano altri esercizi con animali vari e gli artisti sui cavalli bianchi per presenziare alla sera e far bella figura a divertire il pubblico che sarebbe accorso a vedere gli acrobati in pista e in alto a volteggiare in salti acrobatici da mozza fiato, all'insegna del divertimento.



Capitolo Quinto

Alle sera all'esterno del circus c'era una folla che aspettava di entrare e gustarsi il variopinto spettacolo, mentre all'interno era già gremito di personalità altolocata della città, in attesa dello spettacolo che abbia inizio.

I clown e saltimbanchi era già al lavoro a distrarre il pubblico in attesa di quella serata dedicata espressamente ai trapezisti con nuove e innovative presentazioni delle loro mirabolante evoluzioni che si sarebbero svolte in alto sui trapezi. Così annunciava il cartellone pubblicitario all'esterno. Nel volteggiare con esperta perizia innata dei vari gruppi per bene affiatati e allenati con tanta forza di volontà e amore.

Mentre in pista le rappresentazioni degli animali a mostrare le propria bravura nelle varietà di ogni genere ad allietare il pubblico presente, in attesa delle figure atletiche che avrebbero concluso il ciclo dei vari spettacoli presentati e a ogni finale, con forti scrosci di battiti delle mani.

Giù in platea anche Alex con il cucciolo partecipava ad allietare la combriccola di clown variopinti in una bella atmosfera giocosa.

Aleksey al momento era ritornato tra le quinte dopo aver partecipato a piccole evoluzioni proposte dai clown nel far partecipare il piccolo cucciolo di puma, che sembrava non troppo disposto a fare ciò che il giocoliere preposto voleva ordinarli bonariamente sul ridere con capriole da attirare lo spettatore e pertanto Alex s'infilò sul nano il pomello rosso messo in tasca prima ed entro in scena in aiuto, scherzando in mosse buffe e ridicole, da veder accorrere incontro il cucciolo che gli saltava in braccio felice della sua presenza, neanche se si erano accordati tutti quanti prima dello spettacolo. Quella sua trovata di far eseguire dei piccoli e ridicoli passaggi a camminare da un braccio all'altro attraversando la schiena, al micione gli veniva così spontaneo per il cucciolo ad eseguire ciò che Aleksey gli sussurrava ridendo. Neanche se da giorni avessero eseguito varie volte quell'addestramento strampalato, ma che al pubblico piaceva nel farli ridere dalla scene inventate. Persino il direttore del circo stava commentando sorpreso: < Guardate un po' quel giovane appena assunto, come se la sbriga bene e ha insegnare al micione cosa deve fare? Quello è un mago! > aveva aggiunto poi con soddisfazione.

Poi lo spettacolo vero e proprio stava entrando nel vivo e alla fine dei vari

numeri strabilianti eseguiti da vari gruppi circensi, quasi in competizione, erano arrivati al numero speciale ideato da Boris e Natascia, quella compagna già sposata e madre di una femminuccia e in arrivo presto un altro pargoletti che il padre il direttore d'orchestra in platea ne andava orgoglioso ad aiutare la moglie e allevare con amore la loro famiglia. Natascia era stata l'unica partner che sapeva capire al volo Boris nelle innovative esibizioni che per ore si allenavano a inventate e d'eseguite assieme nel provare la soluzione migliore. Boris era un giovane che si sforzava nel dare il meglio di loro stessi, in evoluzioni sorprendenti da mozzafiato a non finire. Da tenere il pubblico inchiodato alle poltrone con il cuore in gola. Nel far trattenere il fiato, mentre loro la in alto sul trapezio, erano sorridenti ma vigili che tutto vada alla perfezione e seguiti da quel pubblico attento e silenzioso, con la paura addosso che caschino giù da un momento all'altro. Ma anche nel gustare contenti un po' tutti quanti, abbastanza trepidanti per quelle mirabolanti esibizioni dei due acrobati così geniali e spericolati, senza una rete di protezione sotto di loro. Le evoluzioni venivano esposte con tranquillità e precisione in quelle spericolate capriole e volteggi, un po' troppo azzardate nelle evoluzioni esibite per quel pubblico curioso e attento. Con un respiro felice sul finale.



Veniva proposta per la prima volta dagli acrobati Natascia e Boris per

quella serata più che speciale, com'erano stati annunciati dal clown di turno ai microfoni nel teatro del Cirko stabile delle Repubbliche Baltiche di Santk Peterburg. Alla fine della loro lunga esibizione gli applausi non si facevano mancare a complimentarsi con la bravure di tutti i componenti degli acrobati, atleti e clown a incidere e dare lustro al cirko stabile della città baltica. Il direttore Panfock per correttezza alla presenza delle alte personalità cittadine, aveva espresso ai microfoni parole di elogio ai propri artisti e poi per il troppo interesse e domande subite il giorno prima dalla polizia, a chiedere chi erano quei gemelli a da dove venivano? Pertanto il direttore volle presentare i due fratelli gemelli Dimitrov, a scanso di equivoci con le autorità preposte e presenti, mostrando i nuovi aggregati al circus. Come aveva già commentato per il gemello Boris sui trapezi con la compagna Natascia, che avevano dando il meglio di se stesso e di estrema capacità mai eseguita prima a far esultare il pubblico per la loro bravura.

Erano infine arrivati all'ultima carrellata dei cavalli bianchi ed elefanti a chiudere le tante esibizioni eseguite in attesa della sfilata finale.



Entravano in piccoli gruppi alla volta a ricevere gli allori dovuti. Accolti con uno scroscio di battiti delle mani da parte del pubblico alla loro bravura in ogni campo, dove si erano impegnati con slancio. Oltre il puma rimasto sulle spalle del giovane Alex a farsi anch'egli rimirare per bene, che pareva dal modo austero da sovrano, che controlla i sudditi di fronte, mentre Alex gli strofinava le zampine vellutate a infondere fiducia e calma, all'animale più che tranquillo e vispo al suo fianco da trionfatore.

Capitolo Sesto

Poi la carrellata finale di tutti gli artisti circensi con animali di ogni specie a riempire lo spiazzo a salutare il pubblico sulle note musicali alla Disneyland, tutti si era alzato in piedi a ringraziare per aver eseguito e proposto alla perfezione quei numeri strabilianti di un rinnovativo spettacolo e che sarebbe continuato nei giorni avanti, oltre i festivi a doppio spettacolo per turisti e cittadini con la voglia addosso di andare al circo nel guardare un'innovativo spettacolo circense con tanto di animale di ogni specie a far divertire il pubblico nel circo equestre stabile da centinaia d'anni in casa propria.

Aleksey era ritornato tra le quinte, da lasciare il posto ai tanti artisti e clown a prendersi gli applausi meritati col sudore ancora in fronte per la



fatica, ma ben remunerata dagli applausi prolungati ricevuto dal pubblico.

Alex per caso si era accorto di una figura strana e diffidente a guardarsi continuamente attorno e s'era infilata in mezzo al trambusto sul finale circense che cantavano festosi in un grande miscuglio di giullari a far

ridere il pubblico sulle note musicali assordante da rintronare nelle orecchie degli spettatori euforici a gradire quello spettacolo esposto bene.

Mentre quel tipo apparso all'improvviso, tentava di svanire via e ad Alex non gli conferiva bene quelle mosse di ciò che intendeva far credere quel finto clown. Era veramente un personaggio più che oscuro, torbido e la sua presenza da essere fuori posto in quel festoso finale del circus?

Ricordandosi Alex, che l'aveva già notato prima quello, che si spostava furtivamente da un punto all'altro a nascondersi nella confusione degli scambi nei vari spettacoli che si avvicendavano velocemente tra loro e trovare il posto giusto al mimetismo, impiantato senz'altro già da tempo? Quello era ciò che Alex dubitava e supponeva in quel momento. Pertanto non gli garbava affatto di star fermo e voltarsi dall'altro lato, avrebbe potuto fregarsene altamente. Ma qualcosa nel suo innato intuito lo spronava a controllare cos'erano e chi era? Le intenzioni non chiare di quello strano personaggio, apparso un attimo prima e sparito appena dopo?

Alex tentava di osservarlo di soppiatto quella figura melliflua, che sgusciava furtivamente via dai fasci luminosi puntati sulla pista e sul palco tra i tanti scenari e non prometteva proprio nulla di buono?

Poi, mentre Alex Aleksey stava confabulando con se stesso, sul giusto e sbagliato fare o agire? Ecco di colpo Alex vide spuntare un'arma da sotto il mantello da clown che impersonava malamente sgraziato e a quel punto Aleksey capi subito cosa intendeva fare quel killer mescolato per bene tra i circensi allegri e ignari di cosa sarebbe poi capitato a qualcuno di loro? Nascosto tra i tendoni rosso scuro del circo in allegria per la buona riuscita dello spettacolo appena presentato.

Alla fine Aleksey individuò chi era il bersaglio finale. Era il governatore dal modo che quel finto clown si spostava ad avere la visuale migliore ed essere nascosto tra gli scenari e i saltimbanchi a ballare nel festeggiare il bel finale dello spettacolo ultimato. Oltre aver anche il governatore per bene in piedi che applaudiva, ed era un bel bersaglio da centrare per bene al primo colpo. Aleksey fu rapido e deciso a balzare addosso al killer, mentre un primo colpo sfuggito via malamente, aveva colpito una luce nel soffitto del teatro sopra al pubblico spaventato dai piccoli frammenti del lampione rotto. Mentre Alex nel ruzzolare assieme al killer che tentava di colpirlo, da finire sul palco dove gli artisti si erano allontanati vedendo quella pistola con tanto di silenziatore inserito, ma che Aleksey gli bloccava la mano armata decisamente a terra e prontamente Boris accorreva in aiuto del fratello a bloccare per bene il killer improvvisato.

Senz'altro un servizio su commissione l'agguato. Il killer grugniva per la sconfitta avuta così maldestramente scoperto da un babbeo inserviente nel circus. Subito erano accorsi in pista e sul palco la polizai addetta all'interno del cirko oltre le guardia di sicurezza delle personalità sedute nei palchi, mentre il pubblico spaventato. veniva allontanato per maggior sicurezza.

Il governatore volle venire di persona a vedere, invece di allontanarsi come le sue guardie del corpo che l'accompagnava volevano allontanarlo per la sua sicurezza personale e prontamente il governatore rispondeva deciso con astio: < Quale sicurezza? Che con tutto questo spiegamento di forze, due artisti hanno sistemato la faccenda con stile da vere guardie del corpo. Vediamo un po' chi è il killer di turno questa volta? A qualcuno gli sto sulle scatole per non dire altro?! > mentre veniva tolto la maschera e appariva un giovane killer sovversivo già conosciuto dalla legge, che si era introdotto nel circo di nascosto, oltre arrestare il compare che avrebbe dovuto intervenire ma bloccato dalla polizia mentre tentava fuggire via dal circus e subito ammanettati e portati fuori dal cirko velocemente.



Mentre il governatore ringraziava vivamente i fratelli Dimitrov per la loro prontezza di spirito ad intervenire. Invitandoli al palazzo del governo all'indomani, per una cena amichevole di ringraziamento, dopo un'affrettata stretta di mani: < Grazie mille signori Dimitrov! Vi aspetto domani sera, siete miei ospiti e avrei un lavoro per voi se lo volete accettare. A domani sera signori e grazie ancora! >

< Verremo volentieri signore! > rispose Boris, sapendo che non potevano rifiutare. Non era proprio il caso? Stava pensando che se l'invitavano, voleva dire che la Ghepeù aveva già spulciato la loro scheda e provenienza e quant'altro? Immaginò diffidente, mentre Alex appena rimasti soli tra i circensi provava a dire, guardato da tutti i compagni ammutoliti attorno: < Spero si mangi bene a casa del governatore? Ho una fame arretrata? > facendo ridere i presenti, che gli davano pacche sulle spalle a congratularsi di aver sventato un assassinio e il circo sarebbe stato chiuso per un po' di tempo, dopo le tante indagini e sopralluoghi da subire, le solite perquisizioni di routine. Mentre qualcuno tra i circensi, che senz'altro nella sua vita, aveva provate certe esperienze, provava a dire convinto: < La madre Russia è un grande paese e non si sa mai come una semplice storia vada a finire? Se in bene o in male, questo è il guaio peggiore, non saperlo mai sul finale? Buona notte ragazzi! Questa volta grazie a loro due l'abbiamo schivata nel perdere il lavoro senza paga per settimane... A domani compagni! > mentre i clown e artisti tiravano un respiro di sollievo per non perdere le settimane e paga tanto bramate.



Mentre Aleksey e Boris lasciavano il circus commentavano sotto voce tra loro: < E' un bene o un male andare nella tana del lupo? >

< Purtroppo non possiamo rifiutare! > si spiegò Boris. Nel dire avanti: < Ma dobbiamo tenere gli occhi ben aperti, la Ghepeù sa senz'altro già tutto di noi. Dobbiamo ringraziare l'amico Taras, per aver fatto un lavoro da esperto volpone!... Terremo gli occhi e orecchie aperte e dovremo fare in sincronismo ogni nostro movimento, con i tanti nemici che ci spiano? >

Capitolo Settimo

Al pomeriggio del giorno dopo i due fratelli si stavano preparando per far visita al governatore dopo l'invito annunciato direttamente dal superiore che dirigeva la regione baltica del nord dell'Unione Sovietica. Arrivarono all'ora prestabilita dal protocollo che il segretario Ugos Misolevik li aveva contattati e fornire un vestito per presenziare alla cene privata offerta dal governatore Mavelic Scandisnkij di Santk Peterburg.

Appena arrivati il segretario li accompagnò nell'ufficio governativo alla presenza del governatore Scandisnkij, che si rallegrò per aver accettato l'invito e ne fu felice della loro presenza in casa sua. Poi appena dopo gli affrettati saluti chiese al segretario di rimanere soli con i giovani Dimitrov, per dialogare un momento in privato, prima di recarsi a tavola con altri invitati di prammatica. Nel chiedere ai due gemelli: < Allora da quel che ho saputo, finalmente vi siete incontrati e avete trovato un lavoro nella nostra patria. La grande URSS, madre di tutte i russi. Voi che arrivate dalla Lettonia e precisamente da Riga dove avete perso i vostri cari genitori... Un vero peccato che già a dieci anni trovarvi soli e tornare in Russia a cercare qualche parente, ma sembra che erano già tutti morti, da quel poche che la polizia ha trovato nei nostri registri mal riposti, nel travaglio delle divisioni in tante piccole nazioni. Un vero peccato, nel vedervi così volenterosi a lavorare... Bravi ragazzi! Comunque dopo cene se vi fermerete un poco, avrei da offrirvi un sicuro lavoro. Un lavoro d'intelletto e astuzia, per dei giovani come voi che non bevono e fumano, oltre non drogarsi, potrebbe essere la soluzione migliore. Sempre se sarete d'accordo! Poi c'è il fatto che la sua compagna di lavoro lascerà il trapezio per dedicarsi alla famiglia e allora lei Boris, vero? Dovrebbe trovarsi un'altra artista e serviranno mesi d'allenamento per riprendere il bel ritmo di ieri sera... Peccato! Comunque ne parleremo poi. Ora andiamo a tavola che gli ufficiali e parlamentari ci aspettano, D'accordo signori? >

< Certamente signore! > risposero assieme da bravi gemelli, nel guardarsi in viso e capirsi al volo su molte cose. Mentre seguivano il governatore nella taverna del palazzo, un posto abbastanza sicuro da eventuali malintenzionati nel voler far fuori il governatore, con diverse

incursioni subite e andate per fortuna a vuoto. Così spiegava il segretario sul pomposo, mentre indicava a loro i propri posti a tavola, dove sedevano alte personalità della città e conoscenti manifatturieri della regione nord della Russia. Con cenni di saluti con la mano alzata a familiarizzare. In una cena espressa tra amici, ma che di amicizia si vedeva ch'era ben poca tra i loro falsi visi furbetti. Dove il chiacchiericcio era informale a dare un senso dell'unione e solidarietà viva davanti e morta dentro...

Poi dove varie e abbondanti prelibatezze portate in tavola, dove i discorsi si facevano più disparati alla falsa amicizia di parvenza, ma che dietro c'era sempre una domanda giusta e ben centrata, in subdole divagazioni ben improntate da distrarre un po' tutti, sulla facciata ma che didietro era ben altro lo scopo prefisso di ognuno. Nello scovare eventuali spie all'interno e magari tra i loro paciocconi visi troppo onesti e buoni.



Alex stava discutendo amichevolmente col vicino, uno spilungone che doveva appartenere al servizio segreto cittadino e con finte battute tentava sempre di sviscerare qualcosa che per caso saltava fuori malamente. Ma Alex non era il tipo di lasciarsi sfuggire qualcosa, fingendo una sua misera cultura al caso, nel divagare su cose futili messe in tavola per deliziare il palato. Boris alla sua destra aveva un giovane informatico, che sembrava un genio dell'elettronica e computer, da stupire il giovane trapezista con formule magiche per coordinare le sequenze dei balzi da un trampolino ad un'altro. Insomma era tutto un mascherato interrogatorio tra i commensali a scoprire l'immaginaria talpa ben piazzata all'interno del palazzo del governo. Guardandosi l'un l'altro con falsi e ambigui sorrisi a nascondere

l'interrogativo supposto e cercato, ma mai trovato se ci fosse per caso stato veramente un nesso a ciò che tentavano di pescare?

Poi finalmente erano arrivati al caffè e wodka finale e loro due, niente alcolici a dimostrare la loro tenacia ad evitare tentazioni frivole. Invece le donne che sedevano di fronte abbastanza taciturne nella cena, stavano buttando giù diversi bicchierini di liquore come fosse acqua fresca.

Alla fine arrivarono ai saluti e loro furono accompagnati in un piccolo studio poco distante dalla sala da pranzo nello scantinato bunker del palazzo governativo. E appena dopo era arrivato il governatore accompagnato da un signore mai visto prima, forse una guardia del corpo in incognita e il governatore Scandiskij lo presentò ai due gemelli Dimitrov, in un saluto informale come un certo signore Yuri Koles e appena dopo entrava una giovane donna mai vista al banchetto prima? Mentre il governatore presentava la giovane come: < La signorina Nikita Servalj, mia nipote e direttore ricerche al consolato russo a Londra. Loro sono i fratelli gemelli Alex e Boris Dimitrov! > con una veloce stretta di mano, mantenendo una certa distanza e serietà al caso.

Poi con decisione il governatore incominciò a dire con serietà distinta a dare una certa importanza al discorso: < Signori, il lavoro che vi avevo proposto e spero che lo accettiate. Visto che non siete proprio russi, ma neanche contrari da ciò che gli incaricati hanno investigato sul vostro conto e hanno trovato che siete gli elementi con i requisiti adatti al compito. Lei Alex ha frequentato l'università a Mosca con ottimi risultati da quello che risulta dai dati raccolti nei vari licei che ha frequentato, oltre sapere un paio di lingue straniere, tra l'altro l'inglese, che ci serve e il tedesco e francese. Giusto? > guardando il giovane che non batteva ciglia, ricordandosi qualcosa di quel che aveva frequentato un po' di studi a Mosca. Alex era stato indirizzato dall'amico Stratof, ad evitare di cadere in trappole della polizia che controllava tutto e tutti. Ed ora capiva ciò che menzionava il governatore sui controlli capillari e il tutto lo doveva al buon Stratof. che aveva intuito il frugare della Ghepeù tra le varie scartoffie che il buon uomo aveva da tempo impostato per bene alla perfezione. Perciò Alex rispondendo con poche parole in inglese da dimostrare il suo apprendimento, nel dire alla fine: < Non avendo nessuno da dialogare ho perso un po' quella lingua oltre la Manica, ma spero che verrà l'occasione da sviscerarla. > mentre il governatore commentava: < Tranquillo si rifarà sul posto e lei Boris come atleta dagli scatti veloci, per me sareste le persone giuste a far da guardia personale a mia nipote. Ma

presentati come amici che frequentavate l'università assieme e pertanto vi trovate a zonzo per Londra nel farvi compagnia a vicenda, ma vegliare al tempo stesso sulla sua sicurezza in ogni momento. Certamente ci saranno altri che veglieranno al di fuori come sicurezza alla nostra ambasciata. Ma voi dovete interloquire all'interno a stretto contatto. Senza perderla un attimo di vista. Avete compreso il vostro compito, non per niente gravoso fisicamente, ma d'impegno che non capiti nulla a lei mia nipote Nikita. Comunque avrete una buona paga da rifarvi le ossa. Siete d'accordo signori Dimitrov nonché gemelli? > si spiegò velocemente.

< Spiegata a questo modo, per me va benissimo e penso che mio fratello sia d'accordo? > guardando il fratello sorridendo e Boris rispondeva deciso: < Va benissimo! Sono d'accordo! D'altronde, ha ragione il signor governatore, mi sarà difficile trovare una partner adatta e pertanto cambiamo mestiere... Siamo giovani ed è piacevole vedere il mondo lavorando! > si spiegò con un mezzo sorriso.

< Benissimo signori. Avete tre giorni di tempo. Vi manderò io a prelevarvi alla vostra abitazione, con tanto di documenti e vestiario adatto, per il viaggio. Viaggerete su di un aereo privato dell'ambasciata. Il signore qui vi darà gli ultimi ragguagli e il modo di comportarvi in caso di evenienza. Auguri e arrivederci! Spero che prendiate il vostro lavoro con la massima diligenza senza farvi scoprire. Sono purtroppo in gioco documenti e piani internazionali, che per nessuna ragione mai debbano finire in mani sbagliate. Ora andate e io ho la massima fiducia che ripongo su di voi, che venite dal di fuori e all'oscuro degli intrighi di stato... Ma che di questo stato che vi dà il lavoro.... Siamo intesi? Arrivederci! Come si vuol dire in francese: Au revoir! > pronunciò il capo serio.

< Arrivederla Dottore Scandiskij! > risposero assieme, proprio in contemporanea da buoni gemelli a confermare per bene le loro eguali idee sensitive. Lasciando lo studio seguendo quel signore di poche parole Yuri Kokes, che stava commentando sotto voce: < Seguitemi!... Ecco ora prendete quelle valigie e all'interno troverete dei vestiti fatti su misura per voi e poi potete metter dentro le vostre poche cose da quel che abbiamo già controllato, che non avete molta roba vostra e dopo domani alle sei del mattino passerò io a prelevarvi per l'aeroporto. Poi vi spiegherò in viaggio come dovete comportarvi all'estero. Intesi? > si spiegava sempre sotto voce, mentre uscivano da una porta laterale e salivano su una limousine nera e li accompagnavano direttamente a casa loro.

Il resto della notte la passarono a parlare, sul come e cosa fare, ma al

momento erano legati dalla serietà del caso e magari più avanti cercare di dare le dimissioni a quel servizio che non era proprio il caso da seguire per anni a dover ubbidire e poi indossare le divisa da militare, come si prospettava in quell'andamento che aveva preso la faccenda dai risvolti spionistici. Nel commentare: < Alex, io direi di arrivare in Inghilterra e andare a scuola, ma poi staccare il cordone ombelicale e riprendersi le nostre vite a modo nostro. Tu sei d'accordo? Io ti voglio bene e intendo rimanere al tuo fianco, ma senza padroni del vapore.... Cosa ne dici? >

< Che hai perfettamente ragione! Non siamo fatto per diventare killer di professione. Giusto ragazzo mio? Intanto vediamo cosa tirano fuori da questi intrighi internazionali da quel che sappiamo, ma molto poco? Perciò valuteremo strada facendo, nel tenere gli occhi e orecchie ben aperto... Ti prego abbracciami forte fratello, perché mi sa che avremo gli occhi puntato addosso in continuazione in avvenire e pertanto non dobbiamo farci scoprire. > nel parlare sotto voce all'orecchio del fratello: < Hai notato che in cucina hanno piazzato una piccola microspia? > commentò Alex.

< Non avevo fatto caso! Ecco perché appena in casa ti sei messo a guardare un po' dappertutto... Hai proprio ragione, non possiamo neanche baciarsi a sazieta con tutte queste menate che ci propinano per avere il controllo su tutto e tutti. Accidenti! > sbottò amaro: < Beh', ho capito dormiamo che è meglio... Siamo proprio fregati per bene. Accidentaccio! >

< Tranquillo fratello troveremo senz'altro un momento per noi. Notte! >



Capitolo Ottavo

Alla fine si erano alzati presto quel mattino da preparare le ultime cose oltre vestirsi con degli indumenti da giovani universitari con tanto di quaderni istruttivi da memorizzare per bene durante il viaggio.

Boris aveva al giorno prima dato la sua quota di rubli per l'affitto alla sua ex compagna Katya, ad evitare discussioni inutili. Erano poi, passati al circo a salutare gli amici, spiegando che partivano per Londra ad imparare le lingua e studiare alle università inglesi. Così gli era stato comunicato dal governatore, che dovevano farsi una cultura per passare poi all'accademia militare per operazioni speciali e diventare poi ufficiali scelti a servire il paese che li aveva accolti a braccia aperte.

Pertanto era quello che avevano fatto ventilare ai colleghi circensi, che riceverebbero poi, degli elogi dai compagni del circo, che almeno qualcuno andava a star meglio e imparare molte cose girando il mondo, oltre studiare che ai giorni nostri serviva veramente un po' di cultura in più. Con un bel finale di baci e saluti da accontentare un po' tutti anche i più curiosi.

Erano le sei del mattino e puntuale la limousine nera del governatore si fermava sotto casa e loro già pronti e in silenzio deponevano il poco bagaglio nel baule dell'auto e all'interno dove trovarono il signor Kokes che li salutava con un cenno del capo e via all'aeroporto su di una pista privata con tanto di guardie appostate per sicurezza. Poi sull'aereo privato dello stato, trovarono la signorina Nikita Servaly che li salutava cordialmente, felice di aver dei giovani accanto per trascorrere le giornate a Londra con l'idea di divertirsi un poco: < Ben arrivati ragazzi! >

< Buongiorno a lei! > risposero, ma subito redarguiti a correggerli a dialogare: < Ragazzi siamo compagni di scuola e cugini, allora il formale va lasciato in disparte. Chiaro? > si spiegò decisa Nikita, nel riprendere a dire ai compagni di viaggio. Mentre l'aereo già rullava sulla pista e via poi, in alto deciso sparendo tra le nuvole di quella giornata uggiosa.

< Come cugini spaesati, mi rimanete sempre incollati a dimostrare che non siete proprio delle cime come studenti e ne approfittate della mia disponibilità ad aiutarvi come muoversi all'estero. Chiaro? >

< Abbiamo compreso alla perfezione. Siamo un po' campagnoli e non sappiamo come muoversi nelle grandi città straniere. Pertanto ci occorre

avere sempre accanto una guida, la nostra beneamata cugina Nikita. E' esatto, spiegato in questo modo? > risposero assieme i gemelli.

< Perfetto ragazzi! Siete un tantinello imbranati ed è quello che vogliamo dimostrare a tutti. Bene! > commentò Nikita.

Mentre il signor Kokes stava spiegando per bene la loro vita quotidiana a Londra ospiti dell'ambasciata russa, come amici e compagni di scuola della dottoressa Nikita. Che avrebbero dovuto seguirla in ogni luogo e posto. Essendo cugini lontani e compagni dello stesso liceo, da svolgere in quel finto affiatamento familiare da non insospettire nessuno. E carpire messaggi strani attorno, coperti dagli scherzi fatti per gioco tra di loro, a camuffare gli sguardi da estranei e reporter, sempre in cerca di scoop da prima pagina. Ma restare sempre vigili su chi tenterebbe di rapire la giovane dottoressa Nikita alla prima occasione opportuna. Note avute confidenzialmente dal servizio segreto britannici e loro due i giovani giocherelloni scrutare il nemico invisibile e salvare la compagna liceale in caso di bisogno estremo ad evitare un rapimento, presupposto anche dai servizi segreti russi abbastanza preoccupati. *Così si mormorava?*

Con piccoli sobbalzi e l'aereo già rullava sulla pista londinese, messa a disposizione alle ambasciate straniere ad evitare interferenze con la stampa e quant'altro sempre in agguato per carpire notizie di prima mano.

Poi velocemente su tre auto blindate del consolato russo, che li attendevano da portarli direttamente all'ambasciata sovietica in centro a Londra senza controlli doganali, avendo l'immunità diplomatica straniera.

Erano le undici del mattino quando entrarono nell'ambasciata sovietica. Dopo le prime formalità e controlli dovuti, li portarono nella sala ufficiosa del consolato alla presenza del console, il dottor Gustaf Slobovic che stava congratulandosi con un alto ufficiale e la consorte appena uniti in matrimonio nella cappella ortodossa, inserita all'interno dell'ambasciata.

I coniugi: il tenente Federika Slavaz e Antonic Varanovic capitano dei servizi segreti russi a Londra, sotto la nuova direzione del colonnello Niko Zagruko gerarca del vecchio stampo staliniano. Stavano spiegando radiosi dove avrebbero trascorso il loro viaggio di nozze. Perciò l'arrivo dei funzionari dalla Russia, non potevano non essere notata dalla stampa accorsa per il lieto matrimonio appena svolto in loco e perciò ci furono dei veloci saluti, con strette di mano a far capire ai tre reporter londinesi che quegli ufficiali in borghese appena arrivati a congratularsi con gli sposi, senza troppe smancerie, avevano altro impegni gravosi e per pochi secondi

nel dare un saluto di augurio agli sposi in partenza per l'Italia a Capri.



I coniugi Varanovic sarebbero partiti subito per un veloce viaggio di nozze, destinazione Capri in Italia, per svolgere nel frattempo un servizio speciale che una coppia di sposi capitava proprio al momento giusto, o era un piano già improntato prima e la copia era a disposizione del partito? Stavano pensando i gemelli un po' dubbiosi sul tutto?

Terminata quella piccola cerimonia di commiato agli sposi e la stampa presente aveva lasciato il consolato e tutto sarebbe tornato alla normalità in un centro diplomatico di rilievo, ma anche spionistico. Con una cena di gala per gli sposi freschi che sarebbero partiti con l'aereo di mezza notte per il loro atteso viaggio di nozze.

Dopo aver concordato con il console russo la presenza nell'ambasciata dei due gemelli cugini di Nikita che per sicurezza era meglio tenerli aggregata alla giovane dottoressa impegnata in complicati studi scientifici alla Università di Scienze in Londra. Così si stava delineando la loro presenza di guardie del corpo spionistico o erano pedine da sacrificare al momento opportuno? Quello era il dubbio sorto ad Aleksey cercando d'immaginare e pensare come avrebbero impostato tali piani di sicurezza e utilizzare due bambocci non proprio russi al caso loro? Perciò loro due dovevano imparare un sacco di cose velocemente e inanzi tutto non farsi ammazzare? Pertanto era indispensabile che seguissero i vari corsi imposti a priori e fasi delle idee chiare di sviluppo già avanzato del programma improntato

da Nikita poche mesi prima e schedato col nome: “**Vitaly-Segura**”. Preposto e inglobato nel programma della Cea Europea. Per lo sviluppo dell'agricoltura mondiale come copertura e all'indomani avrebbero avuto una riunione importante dentro l'università londinese, dove Nikita avrebbe esposto la sua tesi.. E forse i gemelli avrebbero incominciato a capire qualcosa in più del marchingegno nascosto e non troppo chiaro?

E tutto quel trambusto preparato per bene aveva insospettito anche Boris che dava una leggera gomitata al fratello, nel capirsi al volo. D'altronde dopo quindici anni di collaborazione nascosta tra loro due non servivano le parole ad intendersi e salvarsi la pelle, capendo che nessuno faceva qualcosa e gratis per gli altri e se poi quegli altri, non erano proprio russi? Si poteva anche sacrificarli, amenoché riescano a dimostrare lealtà innata al paese che li adotta con un lavoro sicuro? *“Tutte cose da tenere ben in evidenza e non confondersi con la benevolenza, in un finto affetto di facciata?”* Era ciò che pensavano entrambi, in quell'intricato complotto infilati dentro loro malgrado? Mentre andavano nel salone per cenare e festeggiare gli sposi con danze appropriate sul finale della cena, purtroppo un po' veloce il lavoro all'ambasciata veniva sempre al primo posto.



Dopo aver cenato come da copione nel grande salone al primo piano assieme al console Gustaf Slobovic e consorte, la baronessa Adele

Rimembraul e pochi invitati al banchetto, nel divertirsi e d'erano così entusiasta dai racconti dei due gemelli sugli avvenimenti capitati al cirko stabile di San Pietroburgo in patria. Oltre l'arresto del attentatore al governatore della città baltica.

Alla fine, purtroppo anticipata per la partenza degli sposi e averli salutati anche gli ospiti invitati per alla cena, l'evento matrimoniale. Oltretutto all'ambasciata avevano molte cose da controllare e sistemare. E dopo l'ultimo brindisi si ritirarono ognuno nelle proprie camere e taluni in servizio ai propri uffici diplomatici per controllare e impostare le prossime e tante riunioni di protocollo che un'ambasciata doveva attenersi al programma giornalmente.

Nikita ringraziò i gemelli per le loro lodevole partecipazione senza eccedere e si sarebbero visti all'indomani alle ore 8,00 del mattino successivo. Un addetto ai servizi interni accompagnò i giovani nella camera sotto tetto spiegando poche cose, che in camera avevano tutto e pertanto era proibito girare per i corridoi, specialmente di notte.

Il funzionario addetto stampa dell'ambasciata, che fungeva da direttore in tutti i sensi. Era nientemeno che un gerarca della Ghepeù ligio al proprio dovere verso la patria. Quel colonnello Niko Zagruko mandato apposta dal Cremlino ha controllare ogni movimento all'ambasciata a Londra, sotto spoglie dell'incaricato stampa da aver tutto e tutti sotto controllo.

Pertanto aveva assegnato una camera sotto tetto ai due gemelli e al piano di sotto la camera della dottoressa Nikita e al fianco per sicurezza la camera della guardia speciale Yuri Koker e sullo stesso piano altri funzionari dell'ambasciata. Al piano di sotto il primo piano, si trovava l'ambasciatore e la sua famiglia con la propria servitù. Al piano rialzato era tutto riservato ai controlli e uffici della Ghepeù, oltre il salone per i ricevimenti e incontri diplomatici. E il tutto era sotto un controllo capillare di videocamere sofisticate di ultima generazione, che controllavano tutto il palazzo dentro e fuori e il giardino attorno. Oltre il personale militare aggregato sistemato negli scantinati del palazzo, che controllavano con ronde a orari sfalsati tutto il perimetro del territorio russo dislocato in Londra ad evitare intrusioni non volute da terroristi, così spiegava il colonnello Zagruko dal viso scarno e cattivo lo sguardo.

Capitolo Nono

Perciò appena entrati in camera Alex diede soltanto uno sguardo a Boris nel capirsi e senza destare sospetti, incominciarono a parlare tranquilli su cose superflue e irrilevanti, mentre sbirciavano nella piacevole camera con due letti e un bagno con doccia, nel trovare microspie e piccole telecamere, che dal centro controllati da basso, controllavano ogni mossa e personaggio dentro all'ambasciata. Perciò Boris ridendo provò a dire, mentre si svestiva tranquillo: < Siamo proprio sistemati bene? Altroché nella nostra pensione. Possiamo veramente dormire bene e tranquilli, su questi letti soffici... >

< Vedrai fratello quante cose impareremo e cercheremo di far bene il nostro lavoro. Adesso andiamo a dormire e domani andremo a scuola. > mentre si recava in bagno e trovò altra telecamera ben nascosta, pensando che magari hanno dei sensori che rilevano quanta acqua una fa. *“Accidenti! E' tutto sotto controllo l'ambasciata. Anche il console forse?”* Poi Boris entrò deciso nel dire al fratello: < Scusa ma mi scappa! > mentre si trasmettevano dei segnali che anche lì c'erano le telecamere e microspie sonore. < Tranquillo fratello mio! Ti sei abbuffato di gelato a cena e adesso ti fa correre in bagno... Eh', dai andiamo a dormire ci rifaremo alla prossima cena. Buona notte! > saltando nel proprio letto, erano un po' stanchi, ma più che stanchi si sentivano sotto pressione con quei troppi controlli addosso, capendo che nessuno si fidava di nessuno? *“E' la risposta esatta! La Ghepeù non molla.”* immaginò Alex tra se e non per nulla tranquillo rimboccandosi le coperte.

Erano circa le tre di notte che qualcosa li svegliò, abituati per anni ad avere il sonno leggero e sempre allerta. C'erano dei rumori strani da basso al piano di sotto, roba irrilevante. Dove dormiva Nikita, la loro cugina in prestito e da tener d'occhio e prontamente tutte e due velocemente in silenzio infilarono i calzoni e via fuori di volata e scendere le scale scalzi nel trovarsi sul piano di sotto e andare verso la camera della donna nel vedere cosa stava succedendo di preciso?

Poi di colpo la porta si aprì e comparve Nikita sospinta da un militare, e prontamente Aleksey provava a chiedere fingendosi un po' tonto: < Nikita hai qualcosa per il mal di stomaco? > mentre Boris che si era fermato

dietro l'angolo nel rientro della porta di un'altra camera e non visto dal militare che spingeva la donna con una pistola alla schiena, di getto fece una lodevole capriola da dare un calcio alla pistola in mano al militare che si trovò spiazzato mentre Alex lo centrava con un destro poderoso da scaraventarlo a terra. E prontamente loro due lo bloccavano per bene il terrorista in tuta da militare della polizia interna. Mentre dalla camera stava uscendo sanguinante Yuri ferito alla testa, senz'altro con l'arma del militare o quello era una spia per altri intrufolata dentro l'ambasciata?

Appena dopo erano arrivati un po' tutti a vedere per il trambusto provocato in piena notte e quel tentato rapimento, per fortuna sventato.

< Proprio dentro all'ambasciata doveva capitare! > mormorò un impiegato uscito da una camera sul quel piano. Mentre Nikita incavolata stava domandando all'addetto stampa, che di furia in pigiama stava salendo le scale e come direttore dei servizi segreti interni, era accorso subito al trambusto: < Questo è il suo bel piano di sicurezza colonnello? Sarà meglio che torni a Mosca a dirigere il traffico stradale! >

Mentre un militare anch'esso ferito stava salendo le scale di corsa e riferendo con affanno: < Non ho potuto dare l'allarme. Quella guardia scelta che sovente era sempre con lei colonnello, mi ha preso alla sprovvista colpendomi al capo e senz'altro poi ha disattivato ogni controllo nel palazzo... E' quello là in manette ed è arrivato qui in aereo da Mosca! > commentò il militare addetto ai controlli di sicurezza televisivi interni.

Mentre il colonnello Zagruko contestava alla presenza del console arrivato a vedere cos'era il trambusto capitato: < Cos'è mai successo colonnello? >

< Recluta la botta ti ha dato alla testa! Chi lo conosce quel miserabile soldato pagato sottobanco da sovversivi? > sbottò indignato Zagruko.

Mentre la guardia del corpo di Nikita si asciugava il sangue dalla fronte e contestava con durezza il colonnello: < Dovrà spiegare al Soviet Supremo a Mosca, il suo scorretto comportamento colonnello?! > mentre il rapitore ammanettato dai gemelli con le sue stesse manette, tentava di dire qualcosa: < Il colonnello Zagruko mi ha ordinato di prelevare la dottoressa e portarla davanti all'ambasciata Nord Coreana qui a pochi isolati. Come d'accordo con altri, che l'avrebbero prelevata? > contestò, mentre si asciugava il sangue dal naso con le due mani ammanettate, per il poderoso pugno inferto decisamente da Alex.

< Fai silenzio recluta! > ordinò il colonnello agitato. Mentre il console dava decisamente ordini ad altre guardie, le sue da sempre accantonate dopo che il colonnello Zagruko aveva preso il comando come dai

documenti portati da Mosca: < Tenente Julap arrestate il colonnello e richiudetelo in una cella e in un'altra le sue truppe speciali in attesa di chiarimenti! Metteteli nelle celle dell'ambasciata fino a nuovi ordini! > sbottò deciso e incavolato, per quel colonnello troppo invadente che prendeva soltanto ordini dal Cremlino e quello era il risultato fatto di spie e cospiratori, proprio dentro la sua ambasciata, urlò: < Portateli via prima che gli sparo io un colpo in testa! > sbottò indignato. Mentre il colonnello ammanettato dal tenente, protestava: < Quando da Mosca lo sapranno sarete tutti fucilati! Spie della nazione che vi ha allevati e istruiti! > mentre lo spintonava giù dalle scale seguito dai militari e pronti a sparare al colonnello sbruffone che li aveva umiliati parecchie volte il quel mese arrivato in ambasciata a comandare tutti, sbandierando l'ordine da Mosca.

Mentre la dottoressa Nikita provava ad insinuare con durezza al militare arrestato rimasto tra le mani dei gemelli. Nikita pensava di estorcere informazioni valide subito a botta fresca, al tentativo fallito del suo sequestro, nel dire tranquilla, sebbene furente, mentre Yuri la sua guardia del corpo, che aveva già immaginato la sua tecnica, gli passava una siringa e Nikita provava a dire calma: < Prima proviamo con lui! Poi faremo l'esperimento con il colonnello giù da basso e vediamo come si comporta il virus introdotto nel sangue. Io ho calcolato che occorre una buona ora prima del trapasso finale, non piacevole gli spasimi e l'antidoto si deve iniettare al massimo tra mezzora. Altrimenti non ci si può far più nulla... Proviamo! Scopritegli il braccio cugini! > ordinò secca. Alex e Boris tentavano di capire quella tecnica da lager, ma al momento ubbidirono dubbiosi. Capendo che la cara cugina se la faceva con quel Yuri, ma erano stati interrotti dal militare sul più bello. Mentre lo tenevano fermo.

Subito il militare si mise ad imprecare sudando alla grande per la paura incombente, mentre tentava di sottrarre il braccio e incominciava a dire balbettando: < Il colonnello è venuto lui personalmente a prenderci al nostro reparto di addestramento a Cechov a pochi km da Mosca. Dicendoci che dovevamo partire subito per Londra a bloccare dei rivoluzionari e sovversivi del paese intrufolati nella nostra ambasciata. E poi qui mi ha convinto che la dottoressa era una spia e lavorava di nascosto per la Corea del Nord e pertanto doveva essere rispedita ai coreani e avrebbero pensato loro farla sparire, se non serviva più ai loro scopi o servirsene diversamente? Mentre si evitava noi qui, senza spargimento di sangue e salvarle la pelle dalla fucilazione come spia. Mi ha anche detto che le dispiaceva che morisse e almeno tra i coreani si sarebbe salvata la pelle e

noi avremmo salvato il paese senza uccidere nessuno. Per il bene di tutti i russi!... Ecco tutto qui il mio compito, che dovevo caricare la dottoressa e portarla davanti all'ambasciata e altre persone l'avrebbero presa in consegna e tornare indietro e ripristinare l'allarme disinserito e al resto ci avrebbe pensato il colonnello, dicendomi ch'era un ordine dall'alto? Così diceva di averlo ricevuto dal Cremlino... Mandato qui apposta per sistemare la questione spinosa per il nostro paese? Ecco tutto qui! Ed ora il farabutto tenta di scolarsi!... Che miserabile vigliacco! Io ho eseguito un suo ordine!... Che figlio di puttana! Vi prego, non voglio morire a questo modo!! > scossa da tremori a guardare quella siringa in mano alla donna tranquilla e dal suo viso non trapelava nessuna emozione a rivelare una fredda decisione incombente sul malcapitato di turno....

Prontamente il console capendo la buona fede del militare, ordinò di metterlo in una cella separato da altri e poi appena avrà contattato Mosca decideranno cosa fare di quel macchinoso intrigo impiantato nella sua ambasciata. Sbottando incavolato: < Per San Antioco! Questa poi non ci voleva. Vorrà dire che ha Mosca c'è chi trama dietro le quinte ed è meglio che parli subito con il presidente e che prenda dei provvedimenti drastici. Quel militare è meglio che rimanga qui in mano nostra, altrimenti non arriverà vivo a Mosca. Poco ma sicuro. In fondo a solo ubbidito ad un suo superiore e io ci credo a ciò che ha detto! Il colonnello Zagruko è andato apposta a scegliere le giovani reclute all'oscuro e pronte da sacrificare. Ma non ha tenuto conto che talvolta si può ritorcere contro!... Grazie signori Dimitrov, per il precipitoso intervento! E vedo che il compagno Yuri si è fatto sorprendere da una recluta... Si faccia medicare in infermeria. Dai andiamo a dormire che domani avremo un bel da fare tutti quanti... Ah, Yuri lascio a lei l'interrogatorio del colonnello... Buon divertimento! >

Nikita s'intromise a dire: < Dottor Slobovic penso che aiuterò Yuri con questa siringa d'acqua fresca per irrorare la piantina sudamericana che tento di far crescere bene... Oltretutto sa, che la paura che fa novanta, anche cento! E vedremo poi il colonnello come reagisce, non sapendo cosa faccio nei miei esperimenti all'università in campo dell'agraria? Buona notte a tutti signori e grazie ancora cari cugini! Aveva ragione mio zio nel sceglierli. Siete dei geniali gemelli in sincronismo... >

Mentre un altro militare era salito sopra a riferire: < Signor console abbiamo riattivato l'impianto di controllo nel perimetro dell'ambasciata e il capitano Varanovic è già sul posto con la moglie a controllare davanti all'ambasciata Nord Coreana, nel vedere chi è che dovrebbero presentarsi

per prelevare la dottoressa Nikita Servaly e consegnare a chi? >

< Allora non erano in viaggio per Capri? Però! > sbottò Nikita sorpresa, guardando il console. Che a sua volta rispondeva: < Sapevamo che c'era qualcosa che non quadrava qui dentro con l'arrivo del colonnello Zagruko e il capitano ne ha approfittato per sposarsi prima e lavorare dall'esterno. Comprende Nikita! E meno male che ho dei fidati e validi collaboratori... Accidenti! Qualcuno a Mosca vuole sputtanarmi e prendersi il posto... Ma presto lo sapremo?... Buona notte! >

Alex e Boris mentre salivano le scale si guardarono per bene in viso nel dire Alex all'orecchio del compagno: < Caro fratello, qui è tutta una pericolosa baraonda e se non si stai bene attenti, si finisce subito nella brace e addio sogni di gloria. Perciò dovremo rivedere un po' tutto fratello caro! Ma ti voglio anche dire che ti voglio un gran bene! Comunque vada e dovremo trovare il modo di sganciarci dal fanatismo che ci circonda ed essere più obbiettivi... All'erta fratello gemello! >

< Già hai più che ragione... Senza volerlo ci siamo infilati in pasticci troppo grandi per due come noi, che per anni gli altri ci hanno sempre trombato alla grande e siamo stufi di essere sottomessi. Accidenti! > commento sotto voce Boris, mentre aprivano la loro camera super controllata. Nel dire a voce alta: < Buona notte! >

< Altrettanto! Cerca di dormire e non russare ti sentono fino al piano di sotto. Notte! > strizzando l'occhio senza essere visto dalle telecamere.

Poi, non potendo dormire decisero di farsi una bella doccia, ormai stava albeggiando e nel ristretto della doccia, con il rumore dell'acqua loro due si stavano facendo le coccole, nel ricordarsi che si volevano troppo bene, con tutti quei troppi intoppi e microspie ben piazzate da non poter almeno darsi un bacio nella loro ristretta intimità super controllata. Dove i baci in quella doccia si consumavano senza restrizione di qualsivoglia.

Poi decisero ch'era meglio uscire prima che i sentimenti accaldati prendano il sopravvento e tra un paio d'ore avrebbero dovuto seguire Nikita all'università inglese e ascoltare la lunga relazione preparata della vispa cugina, che se la faceva anch'essa di nascosto quanto sembra con la silenziosa guardia del corpo il giovane Yuri Kokes.

Capitolo Decimo

Nei giardini della facoltà di Scienze e Agricoltura avevano incontrato la responsabile del simposio che commentava un problema, nell'avvisare lo slittamento al giorno dopo, avendo subito pressione dal ministro inglese che coordina le sovvenzioni allo sviluppo dei vari programmi e quanto pare la tesi della dottoressa Nikita Servaly mostrava delle lacune da rivedere.



Da far infuriare Nikita per quella trovata fasulla a spostare la sua relazione esposta al simposio. Proprio tutto al giorno dopo: < Cosa va dicendo signorina? La mia tesi l'ho qui e non lo mai presentata ancora a nessuno? >

< Come? L'altro giorno è venuto uno della vostra ambasciata a presentare il suo programma? Per quello che visionandolo manca un sacco di appunti e pertanto dovrebbe rivederlo per esporlo al simposio. Ecco perché il ministro ha spostato il giorno, per darle il tempo di rivederlo ed è già un grosso favore essendo arrivata dalla Russia appena ieri come ci è stato riferito da un vostro funzionario al telefono. >

< Grazie ho capito! Ringrazi il ministro e domani mi presenterò con il programma al completo. Arrivederci! Andiamo cugini che in ambasciata ucciderò qualcuno oggi! > avviandosi all'uscita dove l'attendeva l'auto e l'amico la guardia del corpo Yuri e prontamente Nikita si lamentava furiosa: < Quel figlio di una buona donna del colonnello, in questi giorni ha tentato di manipolare la mia tesi, consegnandone una fasulla e dimezzata?... Dio quando l'avrò tra le mani lo strozzo io quello! > urlò salendo in auto e prontamente la guardia del corpo personale, tentava di calmarla e spiegare alla giovane dottoressa. Ma lei lo fermava a chiedere arrabbiata: < Scusa se stamattina siamo rimasti a letto fino all'ultimo momento... > guardando il viso di Yuri preoccupato, nel riprendere a dire nervosa: < Tranquillo Yuri. Loro immagino che sanno tutto. Vero cugini? > indicando i gemelli seduti di fronte sulla limousine, che annuivano tranquilli..

< Sì, ho capito che sono svegli! Ma volevo dirti che dovevo andare nei sotterranei a interrogare il colonnello... Ma quello, il colonnello si è avvelenato con una capsula di cianuro infilata tra i denti e così addio interrogatorio a scoprire eventuali spie e talpe? >

< Accidenti! Questa faccenda non mi piace? C'è qualcosa di grosso sotto e devo dire che aveva ragione mio zio a diffidare di buona parte dei vecchi gerarca del Cremlino, che sotto banco comandano ancora loro? Accidenti! Non ci voleva che scompaia senza rivelare gli artefici dietro le quinte?!.... > prendendo il cellulare satellitare e chiamava San Pietroburgo e chiedeva del governatore suo zio: < Sì, pronto! Il governatore Scandinskij per cortesia!.... Ugos... Cosa?... Impossibile vi sbagliate!... Questa notte l'hanno fatto saltare in aria nella sua vettura blindata... No! Impossibile! > e prontamente Yuri chiudeva la comunicazione, facendo fermare l'auto, da dare il tempo di pensare a cosa fare? Dicendo poi deciso, guardando dentro la limousine se ci fossero microspie da qualche parte. Ma l'autista attento confermava, tranquilli quelle qui dentro non ci sono più! Le ho disattivate..> comunicò e Yuri incavolato commentava: < Ci sono riusciti ad eliminare chi tentava di convincere il presidente a portare il paese su una nuova via pulita, con i nuovi impianti di idrogeno per alleviare il pesante fardello che si aggrava di tasse sulla popolazione.. E' andato tutto in fumo?. Peccato! E' tutto inutile ormai... > sbottò Yuri e prendendo il telefono di bordo nel chiamare l'ambasciata. Subito rispondeva il centralino interno che comunicava agitato la destituzione di tutti i componenti dell'ambasciata e tutti dovevano rimettersi al comando del maresciallo generale Tomgrad, appena arrivato di volata un ora prima

da Mosca e ha preso il comando dell'ambasciata. Yuri! Ci spediranno tutti compreso il console e consorte. Tutti i componenti andranno a Rutank al centro della Ghapeù per essere interrogati?... E liberati dopo,.. Eh....> Ma la comunicazione veniva interrotta e appena dopo un'altra voce chiedeva di rientrare tutti all'ambasciata. Prontamente Yuri chiudeva il telefono e comunicava ai presenti, compreso l'autista fidato, cosa bisognava fare a quel punto: < Dobbiamo abbandonare questa macchina, che tra poco verremo circondati da spie per bene dislocate qui a Londra. Siete tutti d'accordo? > chiese agitato mentre si stringeva la sua donna accanto, immaginando la prossima fine per tutti quanti: < Siamo fregati! >

Prontamente Aleksey provava a dire tranquillo: < Ma perché non facciamo volare l'auto giù dal dirupo sulle scogliere di Dover. Il mare è profondo e se disattiviamo prima il GPS non possono risalire il percorso fatto, mentre aspettano che rientriamo in ambasciata e arrestarci tutti. Penso che al momento sono impegnati a reclutare un po' tutti e pertanto potremo avere un po' più di tempo per sparire, nascondersi, se è possibile? Poi eventualmente dalle scogliere di Dover, farsi una bella camminata e cercare un posto per nasconderci al momento e poi vedere che piega prende questa segreta rivoluzione, che senz'altro tra poco anche le spie inglesi lo sapranno di questa retata interna all'ambasciata russa, giusto? Cosa ne pensate di girare all'argo e velocemente? > si spiegò deciso Alex guardando il gruppetto pronto a disertare.

Alex sei un genio ed è l'unica soluzione alla fucilazione che ci aspetta tutti quanti, avendo lasciato morire il colonnello e qualcuno che ci teneva al factotum si incavolerà da morire! E poi quel maresciallo generale Tombrad è un vecchio bastardo comunista. Che gli venga un colpo secco!> confermo Yuri e Nikita smunta approvava quella soluzione, che sembrava la migliore da prendere: < Dai sbrighiamoci a fare l'idea di Alex! > Mentre l'autista Luis rimetteva in moto l'auto e via per le vie di Londra zigzagando tra le arterie trafficate e poi nei pressi di un grosso garage parcheggio, fermarsi e disattivare ogni microspia applicata, sapendo per bene dove le avevano piazzate, avendo visto di nascosto il progetto di controllo del colonnello Zagruko: < Accidenti! > sbotto mentre era sotto l'auto a trovare le microspie e poi uscire di sotto con un bel congegno ad innesco: < Se trovano il telecomando satellitare del colonnello salteremo tutti in aria. E prontamente Boris prendeva un sacchettino di nailon e infilava dentro tutti quelle microspie e il bel congegno con innesto a CPS, nel dire: presto mettiamoli all'interno e laggiù appena superiamo il ponte sul Tamigi lo

lancerò nel fiume, almeno se salta poi in aria ammazzerà un po' di pesci. Ma non credo, che il telecomando arrivi sul fondo del fiume. >

< Hai ragione Boris! Al momento sanno che siamo all'università e non conviene creare problemi diplomatici, aspetteranno che rientriamo all'ambasciata. Così nel frattempo si perderanno le nostre tracce, senza seguire un momento l'auto col GPS e verremo individuata dal satellite? Se Luis Pakors, il nostro bravo autista, non riesce a sganciarlo prima? > commentò Yuri e Pakors avvisava mentre trafficava sotto il cofano motore: < Tranquilli è tutto a posto! Più nessun segnale avviserà il nostro percorso. Ma penso che bisognerà far presto a uscire da Londra. Le scogliere di Dover sono a una settantina di km e il tempo è prezioso? Bisogna far presto prima che incominciano a cercarci per d'avvero. > si spiego il bravo autista. Mettendosi alla guida. Mentre Yuri gli indicava di fermarsi poco avanti proprio davanti ad una palazzina signorile e lui scese di volata nel dire: < Aspettatemi ho una cosa da ritirare da un amico caro... > e via veloce all'interno, poi dopo un momento era già fuori con una grossa borsa da tennis e in auto si spiegava: < Vai tranquillo Luis. Dover ci aspetta! > mentre apriva la grossa borsa e mostrava il contenuto in dollari americani sonanti: < Scusate, sebbene sono un devoto patriota, ho sempre pensato che è meglio mettere via qualcosa per le giornate grame. Mi dispiace per tutti i nostri compagni ma noi quattro soli non possiamo far nulla e nemmeno sacrificarci per la patria come si vuol dire. E penso che faremo una bella divisione ad evitare incontri sgradevoli nelle varie direzioni che prenderemo ciascuno di noi. Penso che siate tutti d'accordo? > si spiegò sincero. Mentre la limousine viaggiava spedita senza superare i limiti di velocità stradale.

Poi più avanti si fermarono a bere qualcosa, non potevano arrivare alle scogliere col traffico di turisti, era meglio l'ora di pranzo o cena visto che il tempo peggiorava in pioggia e magari non si trovava gente sull'altipiano sopra il mare della Manica.

Al ristoro cittadino, creato nei giardini di un villaggio dove si svolgeva una sagra paesana, era il posto adatto a dissetarsi un momento e magari prendersi qualche panino nel guardare gli spettacoli in corso tra i giardini e bancarelle colme di leccornie.

Boris nel frattempo si era messo a chiacchierare disinvolto con quel poco inglese che conosceva, con un'insegnante scolastica che dirigeva il coro a dei ragazzi del villaggio che intonavano nenie locali.



Mentre Yuri e Nikita gli osservavano divertiti, dicendosi tra loro, che quei gemelli erano così bene affiatati tra loro due: < Stanno tentando di non pensare al peggio. Avendoli coinvolti loro malgrado in questa bufera criminale al massacro. Speriamo che se la cavino? >

< Certamente Yuri. Sono dei bravi e svegli giovani, ce la faranno! >

< Hai ragione Nikita, vado a prendere delle sacche per ciascuno a quella bancherella laggiù! Torno subito... >

Infine poi, tutti quanti con sbiaditi sorrisi, ripresero la marcia e arrivarono finalmente sul posto, dove la scogliera è più alta e ripida con il mare sottostante abbastanza profondo, da non vedere nulla sul fondo. Poi si appartarono sotto dei platano accanto alla strada a nascondere la limousine da eventuali occhi satellitari? Infine appena notarono di essere rimasti soli sull'altipiano si avviarono verso il precipizio più confacente e presero le proprie cose. Inoltre prima nell'attesa, Yuri divise quella piccola risorsa in dollari americani, in quattro parti e sistemare nelle proprie sacche e poi in seguito ognuno deciderà come meglio spenderli... Ma ben lontani dal paese natio. Con l'accordo di non dirsi mai dove erano diretti ad evitare se per scalogna qualcuno venisse preso, non sapeva proprio nulla degli altri. Oltre consegnare i propri documenti di ognuno che al mattino Yuri capendo il drammatico problema capitato nell'ambasciata e intuendo qualcosa di non chiaro e troppo pericoloso che senz'altro nelle prossime ore sarebbe capitato? Era un presagio troppo sentito già da tempo e in quel momento si sviluppava come un incendio sospinto dal vento dai vecchi gerarca della Ghepeù? Perciò recuperò velocemente i loro passaporti e altri documenti che li identificavano chiaramente avendo viaggiato in incognita da San Pietroburgo, senza mai lasciare traccia dietro di loro. Ch'erano per

forza stati consegnati all'arrivo al perspicace colonnello dai due volti e imbucati nell'ufficio del colonnello. Meno malo non messi ancora in cassaforte i loro documenti. Forse il colonnello voleva per bene visionarli. Perciò Yuri li prese tutti ad evitare che possano servire a rintracciarli.

Appena videro il campo libero sull'altipiano, con nessuno intorno e una pioggerella in arrivo, Luis e Alex avevano sistemato un congegno manuale con una cordicella leggera, avevano bloccato la leva del cambio automatico e dall'altra parte un molla recuperata dall'alza cofano posteriore e fissato il tutto per bene. Poi messo in moto il motore a mezza accelerata con una pietra sull'acceleratore e alla fine appiccare il fuoco all'interno della limousine e appena il fuoco avrebbe divorato la cordicella la dura molla avrebbe tirato la leva del cambio automatico e la vettura sarebbe partita di volata verso il baratro sopra il mare aperto. Effettivamente era successo proprio così veramente, mentre loro erano già lontani dall'auto in fiamme e nascosti dietro ai dei massi a guardare il risultato.



Poi velocemente a piedi arrivarono alla statale senza incontrare nessuno, mentre un bell'acquazzone li stava innaffiando. Per fortuna stava passando un bus di turiste e l'autista umanamente si era fermato a dare un passaggio fino alla prima cittadina e depositarli nei pressi della stazione ferroviaria di

Folkestone all'ingresso dell'euro-tunnel sotto la Manica. Proprio un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno super veloce TGV . Perciò preso al volo e dopo 50 km sotto il mare della Manica, mentre cenavano nel salone ristorante a riempirsi le pance vuote, da arrivare in Francia a Calais Flethun Bridges in perfetto orario. Poi ancora una buona ora di viaggio e finalmente arrivarono alla stazione centrale di Parigi ch'era mezzanotte in punto. A quel punto decisero con affrettati saliti e ognuno per la propria destinazione a sorpresa, con mille auguri di una vita migliore in futuro.

Un ultimo abbraccio e via tutti per la propria strada.

Aleksey e Boris si guardarono in viso sorridendo per quella libertà ritrovata e improvvisa. Nell'avviarsi per le vie parigine guardandosi attorno nel sentirsi liberi e infine si fermavano in un bistrò aperto a prendersi in caffè alla francese. Mentre si guastavano quel caffè caldo, proprio a Parigi e Boris provò a dire al gemello d'anima e di cuore: < Pensi che abbiamo finito di correre e fermarsi finalmente a godere della nostra e solo nostra compagnia, senza essere additati diversi? > sbottò con gli occhi lucidi della felicità ritrovata. Mentre Aleksey lo guardava con gli occhi da persona innamorata e rispondeva con una grande felicità nel cuore: < Mi sembra che siamo arrivati in un paese libero e ognuno può esprimersi al meglio. >



rispose mentre lacrime di felicità gli bagnavano il viso e Boris titubante provava a dargli un bacio senza pensare se a qualcuno poteva disturbare le loro effusioni per strada. Per diciannove anni avevano vissuto succubi dei più forti, ma ora lì si stavano riprendendo a recuperare gli anni più belli perduti malamente.....

Talvolta anche l'amore sincero e pulito esce vincitore.....

FINE

I personaggi e luoghi sono puramente inventati e casuali.
L'autore Pierantonio Marone

Stampato su Canon PIXMA ip 4850 - lì: 01/05/2014

Romanzi prodotti e stampati

Romanzi d'amore e d'avventura gialli rosa, sono disponibili gratuitamente in formato - PDF - sul SitoWeb: di Pierantonio Marone

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West - La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012

L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille in Corsica	2013
Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013
Racconti del passato	2013
Fuga complicata alle Tremiti	2014
Senza destino	2014
Vacanza complicata	2014
Complice il ritratto	2014
Ritorno alla vita	2014

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>